L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XVII. - N. 32. - 10 Agosto 1890. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati Internazionali.



Il Principe di Napoli a Viterbo (disegno dal vero di Dante Paolocci).

☞ *A questo numero è unito l'*Indice, il Frontispizio *e la* Coperta *del 1° semestre 1890. Agli associati vengono dati in dono. I non associati possono acquistarli presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di Centesimi 50.*

CORRIERE.

La buon'anima di Zefirino Re ha scritto una quantità di epigrammi e la loro storia; il professor Morandi ne ha pur raccontato le vicende; in un'appendice, spero bene che il mio famoso Catone accattone troverà un bel posto. A pensare che in vita mia, n'ho sporcata della carta! ebbene, sono quelle tre parole che mi assicurano l'immortalità, grazie al deputato Marcora. Come epigramma, mi costa salato; ma come immortalità, è a buon mercato. I primi giudici Gabbiani, Bassi e Pasquali avevano lodato il mio *brio*, e l'avevano quotato in 1416 lire; — i secondi giudici, Billi, Andreasi, Maestri e Mussita, hanno aumentato gli elogi e diminuito il dazio, — l'articolo citato e incriminato è *fino, umoristico, è scritto con copia di sale*, è *felice* in qualche punto, — ma alla fine mi dicono: pagate, pagate la gabella del sale: sono 534 lire. È caro, tanto più se si pensa alle altre spese; ma sapendo quel che costano anche le vittorie in tribunale io mi rassegnerei. Se non che il nostro terribile avversario non si contenta a' primi danni, e ci vuol trascinare anche in Cassazione. Sia pure: lo spero che i terzi giudici continueranno nelle stesse proporzioni: aumentare le lodi, ribassare il dazio.

Della Cassazione fu un di presidente quel barone Manno che era un fior di letterato, e deve la celebrità più che alle sue sentenze ad un suo libro, anzi al titolo del suo libro: *Della fortuna delle parole*. È proprio il caso mio; e se l'ombra di Manno aleggia ancora fra i suoi successori, se continua la tradizione letteraria fra gli Eccellentissimi dell'Alta Corte, ho la certezza d'essere assolto. Non disprezzeranno essi l'obbiezione grammaticale: quel *diventava*, — passato imperfetto, — tra i due epiteti indicava un fatto passeggiero, momentaneo, senza appiccicare un'ingiuria che vuol essere attuale, personale, permanente. Si persuaderanno anche che appunto la forma incisiva, epigrammatica, di quel motto, era intesa, non a stigmatizzare un uomo, ma a caratterizzare una situazione. E che il tutto aveva forma narrativa, ed esprimeva le opinioni, le dicerie, le voci del popolo, per ispiegare come mai quella moltitudine che aveva portato il Marcora in Campidoglio lo gettasse dalla Rupe Tarpea. Son forse io che ve l'ho gettato? Nel raccontare il fatto e le sue cause, ho mancato di mestizia: questo è vero: — ma da quando in qua la mancanza di mestizia costituisce un'ingiuria?

Ciò che mi amareggia di più nella sentenza d'Appello, è che ne hanno escluso assolutamente l'arresto personale. Con tanta libertà che c'è per tutti, io non ho neppur quella di andare in prigione! Gli antichi tiranni lasciavano almeno la scelta fra il pugnale e il veleno; io non posso più scegliere fra il carcere e la multa.

Se verso di me le Eccellenze della Corte non hanno voluto ammettere la forma tutta narrativa del mio articolo, l'*animus narrandi*, e tutt'al più l'*animus jocandi*; dei pari verso l'amico Bolaffio, non si sono accorti del carattere tutto industriale che ha la tipografia al giorno d'oggi. Responsabile, il tipografo! Al tempo degli Aldi, degli Etzeviri, e anche dei Bodoni, si poteva ammettere che il tipografo nella sua bottegucca leggeva tutto, rivedeva tutto, faceva osservazioni, dava consigli agli autori? Ma oggi? ah, signori Billi, Andreasi, Maestri e Mussita, siete mai stati in una officina tipografica? basterebbe una visita di questo genere per farvi riconoscere l'assurdità di quella teoria. È contro natura immaginare che un tipografo legga tutti i giornali, tutti gli opuscoli, tutti i libri che si stampano in casa sua. E badate che da noi l'industria non ha ancora raggiunta quell'altezza che ha altrove; ma vi si avvicina mano mano. In Francia e in Inghilterra ci sono tipografie dove non si fa che la composizione; le pagine vengono portate in altre tipografie che hanno soltanto le macchine. Fra i due tipografi, chi sarà il responsabile: quello che compone o quello che tira? A Parigi, in via Montmartre, v'è una grande tipografia che stampa sei grandi giornali quotidiani di colore affatto diverso l'uno dall'altro. Il proprietario è un buon repubblicano moderato; ma come farà egli a rispondere di ciò che stampano in casa sua l'intransigente e il clericale e il monarchico e il bulangista? A Roma, la tipografia dell'*Opinione* stampa anche il *Capitan Fracassa;* figuratevi quel tipografo che debba lo stesso giorno rispondere di un frizzo dell'*Opinione* contro Crispi e del *Fracassa* contro Torraca! A Milano, abbiamo avuto il signor Bellini, che stampava il *Sole* che in politica era radicale e il *Caffè* ultramoderato; e ci fu un periodo in cui il signor Rechiedei stampava contemporaneamente il *Punsola* e l'*Italia*. Io stesso ho stampato per un pezzo, il giornale di un fabbricante di cera, dove fra il prezzo corrente della cera vergine e la tariffa delle torcie per funerali o per messe, s'insinuava qualche pia sentenza a favore del poter temporale. Stavo fresco se mi chiamavano responsabile!

Che peccato dover lagnarsi personalmente di una sentenza che nel suo complesso è stata ammirata ed ammirabile.[1] Giacchè infine la Corte d'Appello ha assolto tutti, tutti, per il fatto principale, cioè per la diffamazione: ha riconosciuto veri tutti i tutti i fatti addebitati all'onorevole Marcora: solamente non ha saputo astenersi dall'ammettere qua e là qualche ingiuria. Salendo di gradino in gradino, la Cassazione casserà anche questo. E chi ha avuto ha avuto.

*

Lasciamo l'afa dei Tribunali e andiamo ai bagni dove corrono tutti i fortunati di questa terra.

— *Te* cosa *ci* fai ai bagni?... scrive una signora all'altra?...

— *Io*? La *boule de neige*.

La *boule de neige*! Nello scorso inverno, cominciava a diventar di moda a Parigi, e fu imitata a Venezia; poi fu messa nel dimenticatoio, e adesso ritorna, passatempo caritatevole, in alcune stagioni di bagni.

Nulla di più semplice.... "e di più noioso, — soggiunge una signora un po' scettica o indolente. — Preferisco dar cinquanta lire che quei cinquanta centesimi d'obbligo, e coll'obbligo ancora di scrivere due lettere!... „

Per chi non lo sapesse ancora, si fa così:

— Chi vuole aiutare una famiglia povera o una istituzione, sborsa 50 centesimi, non più e non meno, e scrive a due amici, o amiche, pregandole di versar anch'esse la stessa sommetta e di scrivere ciascuna alla sua volta due altre letterine a due altre persone: l'appello non cade nel vuoto, e così i primi cinquanta centesimi sono divenuti 350, e via via, sempre nella stessa progressione, la palla di neve diventa una valanga, la valanga della carità, e tutti fanno ottima figura e una buona azione. E press'a poco la stessa storia del granello di frumento nelle novelle persiane. Vi ricordate le *Mille e una notte?* Si pone un granello sopra un quadrato della scacchiera, due nel vicino, quattro nel successivo, sedici nel successivo al successivo, sinchè si arriva che non bastano tutti i granai della Persia a coprir la scacchiera.

Per me preferisco la *boule de neige* alla raccolta dei francobolli usati, che le signore fino a qualche anno fa andavano chiedendo a tutti, per salvare il solito e famoso fanciullo chinese.

Altro che fanciullo chinese!... Chissà dove andarono a finire tanti milioni addirittura di francobolli strappati alle lettere e ai giornali?...

[1] Ho dato il nome dei Consiglieri d'Appello. A ragion d'onore è giusto citare il cav. Gio. Panighetti, procuratore del Re, le cui conclusioni coraggiose e brillanti furono una grata sorpresa per tutti gli amici della libertà di stampa. Come abbiamo riassunto nel N. 22 la prima sentenza del Tribunale, così diamo qui il dispositivo della sentenza della Corte d'Appello, dove il processo durò dal 21 al 31 luglio:

Assolti tutti gli imputati dal reato di diffamazione avendo dato la prova dei fatti.

Assolti Torelli-Viollier, direttore, e Galluzzi gerente del *Corriere della Sera*, l'avv. Emilio Forti e la signora Colombo-Borgese anche dall'accusa di ingiurie.

Condannati: Ruggero Bardazzoni per il reato continuato d'ingiurie alla multa di lire 250, al risarcimento dei danni, con una provvisionale in L. 400 e 2/3 delle spese in L. 200 diminuendo notevolmente la prima condanna che stabiliva L. 1000 di multa e L. 1750 fra spese e danni);

Emilio Treves, direttore, e Pallavicini-Ranzini, gerente dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, per il reato d'ingiurie, il primo a L. 75 di multa, il secondo a L. 51 pure di multa. Ritramdi poi solidamente ad una provvisionale pei danni di L. 200 ed al risarcimento delle spese fissate in L. 205 (diminuendo anche qui la prima condanna che stabiliva complessivamente L. 251 di multa e L. 1165 fra spese e danni.

Ritenersi Luigi Filippo Bolaffio, tipografo del *Comune* civilmente responsabile e quindi solidale con Baratozzi nella rifusione dei danni e delle spese.

Ordinata la cancellazione dalla *Memoria* presentata dall'onorevole Marcora alla Corte d'appello delle frasi denunziate come ingiurie agli accusati.

Anche nelle stazioni de' bagni e dei laghi c'è un progresso. È lontano il tempo della *Stella confidente*, che una miliardaria straniera aveva il coraggio di far ripetere dieci, dodici volte davanti al Grand'Hôtel Bellagio dalla banda del borgo; non si sentono quasi più il "Vorrei baciar i tuoi capelli neri „ o la *Gandola nera* resiste ancora vittoriosa il *Vorrei morir* che qualche ragazza per ordine della mamma deve sospirare per pescar qualche marito. "Vorrei morir!... „ come se dicessero: "Vorrei sposar! „

Ma il più bello sono i signorini che fanno il Gayarre collo *Spirto gentil*. Alla frase: "fuggite insieme, „ succede quasi sempre una fuga generale degli uditori. Una delle minaccie, che si fanno ai celibi impenitenti, che farfalleggiano negli stabilimenti de' bagni, è quest'anno la tassa sui celibi che si vuol mettere in Francia sull'esempio di Venezuela e che si augura al *Pays du déficit* del signor Neukomm. L'onorevole Zanardelli dovrebbe cominciare a caricarne sè stesso; egli che pare abbia paura della legge sul divorzio, preparata da tanti anni dal nostro egregio collaboratore Giuriati. In Francia si vorrebbe introdurre la tassa dei celibi con l'ingenua speranza d'accrescere la popolazione; quasi che coloro che non sono inclini al settimo sacramento, non pagherebbero dieci, venti tasse, piuttosto che incontrarlo.

*

Roma arde sotto la canicola; e i suoi abitanti si curano poco delle elezioni. Il suffragio universale ha avuto quest'effetto portentoso: far scemare il numero dei votanti. Fra uno dei figli di Garibaldi e il triestino Barzilai, Roma sceglie il conte Antonelli, romano de Roma, gran viaggiatore africano, e nipote del famoso cardinale.

Ma più che le elezioni e la politica, sono sempre i drammi di sangue che interessano la moltitudine. La compassione per la moglie gettata nel Tevere dal marito, prende proporzioni monumentali. Questo aggettivo non vi paia fuori di posto, giacchè s'è trattato sul serio di erigere un monumento alla povera Rosa! C'era già un bel numero di sottoscrittori quando un giorno si sparse la voce che la vittima era viva, e si aggirava pazza per Casoria. La voce era falsa; ma guari i pazzi che volevano il monumento. Quanto all'uxoricida Formilli, io si crede ora qua ora là, e non si è capaci di rintracciarlo.

Il più curioso è che alcuni avendo visto vagabondare per le campagne, in tristo arnese, un individuo, gli saltarono alle spalle per arrestarlo credendolo il Formilli. Invece dell'assassino, era.... un carabiniere! — Questo fatto mi ricorda l'altro di quei carabinieri che arrestarono in aperta campagna un povero diavolo colle scarpe rotte, col cappello unto e bisunto.

— Siete in arresto! gl'intimarono i carabinieri.

— Ma perchè? Per qual titolo, signori?

— Come vagabondo. Venite con noi dal pretore.

— Ma se sono io il pretore?...

Tableau.

Intanto le fantasie popolari romane si sono impadronite del delitto, e lo esagerano, lo trasformano, aiutate in questo dalle pubblicazioni d'occasione, di cui a Milano abbiamo avuto i saggi abbondanti a proposito della Madre snaturata.

*

Un processo più allegro è quello intentato a Berlino dall'attore caratterista Ernesto Clofeld, perchè un poeta, in una commedia per bambini, gli aveva assegnato la parte d'una bestia feroce. Il signor Clofeld non volendo fare la parte del lupo, era rabbioso come un lupo. Invano il poeta a dimostrargli ch'era una parte nobilissima, e ch'è meglio a questo mondo essere lupi che agnelli. Tutto inutile; furono costretti a licenziarlo dall'Ostend Theater; da qui, il processo in cui i magistrati berlinesi dovettero sorbirsi una quantità di citazioni, fra cui quella di Calibano mezzo gnomo e mezzo selvaggio nella *Tempesta*. Fu dato persino ad intendere ai giudici, che lo stesso Shakespeare si dilettava a sostenere quella parte; ma i giudici diedero ragione all'attore e torto marcio al poeta, e alla Direzione del teatro, che ora ricorre in appello e pensa tuttavia ch'è inutile sforzar la mano o la zampa di certi attori, che non arrivano al lupo, ma si fermano al cane. Nelle fiabe del nostro Carlo Gozzi, c'è altro che il lupo! E a Venezia, nel secolo scorso,

si rappresentavano volentieri e l'Orco e il Corvo, e primi a riderne erano sempre quelle bestie.

*

Ma a Berlino c'è di meglio dei processi di chi non vuol fare la parte dei lupi. I medici fanno colà la parte dei leoni. Il Congresso medico che si tiene a Berlino fa parlare mezzo mondo. Ha cominciato (chi non lo avrebbe previsto?) con una guerra di medici; ma ora la concordia è ristabilita. Il Wirchow, il famoso patologo, era accusato da un medico francese, il dottor Huchart, di avere scritto durante la guerra del '70 parole offensive pei francesi; perciò i medici francesi rifiutarono di andare ad un Congresso presieduto da un loro nemico. Questa sciocchezza madornale stava per essere presa sul serio; quando il Wirchow rispose che infatti egli aveva accusato i francesi d'essere ammalati di *chauvinisme*, una malattia che affligge molti altri popoli, compreso il tedesco. I parigini, nati per il riso, si misero subito a berteggiare il dottor Huchart; ed ecco i medici francesi correre a decine al Congresso di Berlino. Anche gli italiani hanno risposto numerosi all'appello: più di cento sono partiti per la Sprea, e fra questi figurano i più celebri nostri scienziati.

*

Ad un Congresso d'agosto, preferirei per conto mio una gita in pallone. Ma il biglietto d'ingresso costa troppo: 600 lire. È una somma ch'io devo mettere da parte per Marcora; e Dio che scruta nei cuori sa se non le darei più volentieri a monsù Godard.

Adesso andar nelle nuvole non è più un'espressione poetica; ci vanno deputati, banchieri e medici. Fra poco, sarà una vergogna per le persone alla moda il non essere state in aria; come è già una vergogna il non essere stato su qualche alpe. Fra i gentiluomini milanesi, la tradizione è antica. Era uno di loro quel giovane cavaliere Paolo Andreani, che più di cent'anni fa, nel febbraio del 1784, aveva il coraggio, — ed era allora grandissimo, — di emulare i fratelli Montgolfier. Solo un anno prima, costoro avevano tentato in Francia con esito felice il volo aereo. Perchè non dovrei riuscirvi anch'io? — si disse il giovane patrizio, che al rovescio del *lombardo Sardanapalo*, a vent'anni era dottissimo nella fisica e nella meccanica. Detto fatto, l'Andreani spende più di quattromila zecchini nel fabbricare il globo aereostatico servendosi dell'opera dei macchinisti fratelli Gerli, e a Moncucco s'innalza seicento braccia, al cospetto dei contadini terrorizzati. Erano pochine, seicento braccia; e l'Andreani anelava a più sublimi altezze; e con lui il ministro plenipotenziario d'allora, il conte di Wilczech, il quale desiderava dare a Giuseppe II il regalo del nuovo e strano spettacolo. Ma Giuseppe II, temendo una catastrofe, non accordò il permesso.

Partito l'imperatore e re, l'Andreani non stette quieto: fece avvertire pubblicamente che al mezzodì del 13 marzo sarebbe asceso col suo globo. Alla vigilia dell'ascensione, i fratelli Gerli piantano in asso il loro buon padrone, e spargono la voce che l'ascensione non si fa più. Immaginarsi le risate del mondo aristocratico, — un mondo dove si ride sempre di quelli che osano fare qualcosa più che mente; — tutti burlavano l'Andreani; il ridicolo minacciava di impadronirsi per sempre dell'areonauta dilettante. L'Andreani vieppiù impegnato col suo amor proprio, volle spuntarla; e s'accordò con due falegnami, i quali, dice il Verri, " per curiosità e brama di mercede accettarono e soffocarono l'inquietudine del cuore in tre bottiglie di Borgogna prima di ascendere. "

Il 13 marzo arriva. Il fiore della nobiltà e della cittadinanza milanese e un numero stragrande di campagnuoli accorrono al giardino di Moncucco, villa della famiglia Andreani.

Il pallone che ha 72 piedi di diametro, 60 di altezza, 170 di larghezza e 1428 piedi cubici di capacità, si libra entro uno steccato. A mezzodì si comincia il fuoco sotto il pallone: il pallone si gonfia, l'Andreani e i due falegnami vi salgono.

" Silenzio e timore occupava l'immensa folla che dai palchi, dalle logge, dal giardino, dai campi era spettatrice atterrita di quell'impresa nuova per loro e nuova a tutti i passati secoli. La macchina intanto sale, e l'animoso cavaliere comanda di tagliare le funi, e col suono d'una tromba dà l'avviso della sua partenza per le regioni dell'aria. Spettacolo più grande non erasi presentato allo sguardo di nessuno degli innumerevoli spettatori.... Era un portento da scuotere ogni cuore. "

Così Pietro Verri nelle *Memorie autografe*. Dopo il sepolcrale silenzio, scoppiò un immenso applauso a cui rispose con cenni l'areonauta che s'innalzò rapidissimo all'altezza di quattrocento tese e si perdette fra le nuvole.

La sera susseguente, quando l'Andreani si affacciò al suo palco nel teatro alla Scala, fragorosi applausi l'accolsero. Il cardinale Angiolo Durini, entusiasta, scrisse in lode di lui una poesia latina. Gli fu coniata una medaglia, e, sull'istante, gli volevano innalzare a Moncucco un monumento.... Fin d'allora c'era la mania dei monumenti!

Cola e Gigi.

A BUENOS AYRES.

A Buenos Ayres sventola bandiera bianca. Mentre scriviamo, il telegrafo ci assicura che tutto è pacificato. Tanti conflitti, tanti morti e tanti feriti per ritornare al presidente e al vicepresidente di prima!

Vi presentiamo i ritratti di questi due signori: Miguel Juarez Celman e Carlo Pellegrini.



Juarez Celman.

Il primo cominciò presto la vita pubblica, e arrivò presto. Juarez Celman divenne in breve il personaggio più popolare della Repubblica. A venti anni era consigliere municipale, a vent'otto, ministro; a trenta, governatore di Cordoba. In questa provincia, stabilì strade ferrate, scavò canali, costruì officine del gas: nei villaggi, piantò scuole, dichiarò l'istruzione obbligatoria, e tutto ciò non senza lotta: gli avversari non gli davano quartiere; egli li vinse. Il 14 agosto 1886, sorretto da suo cognato il generale Julio Roca[1], che fece fuoco e fiamme per farlo eleggere al proprio posto di presidente della repubblica fino allora da lui, Roca, occupato, — Juarez Celman gli successe, ma non senza lotte acerbe, avendo contro tre formidabili competenti e il loro partito[1].

Lo stesso spirito innovatore che Juarez Celman portò nella provincia di Cordoba, non tardò a spiegarlo in tutta la repubblica, e specialmente a Buenos Ayres che dotò di nuove istituzioni da lui testè ricordate nel proclama agli Argentini.



Dott. Carlo Pellegrini

Il dottor Carlo Pellegrini, vicepresidente della Repubblica, è anch'egli giovane, contando appena quarant'anni. Come vicepresidente, aveva prestato giuramento il 12 ottobre 1886. Figlio d'un ingegnere francese (ma, come si capisce dal nome, oriundo italiano), si dedicò agli studi legali. Combattè nella guerra col Paraguay. Nel 1873, entrò nella Camera dei deputati e il presidente Avellanda gli affidò il portafoglio della guerra. Diede in seguito le sue dimissioni, ma l'uomo di Stato s'era già rivelato. Non lo lasciarono più. Nel 1881, lo elessero senatore della provincia di Buenos Ayres; e nel '84, fondò il *Sud-America*, segnalandosi come giornalista. Fu quindi mandato a Londra per un prestito, e, nel ritorno, accettò un portafogli per difendere la causa del prestito. Da quel posto a quello di vicepresidente fu un passo.

Inseriamo varii disegni di edifici di Buenos Ayres, specialmente quelli che hanno attinenza cogl'interessi italiani.

[1] Del generale Roca, vedi il ritratto a pag. 277 del I semestre del 1883.

La Società " Colonia Italiana „ a Buenos Ayres, sorta da pochi anni, è una delle prove di quale operosità e giustizia previdenza i nostri connazionali danno saggio in quella terra lontana. Nell'8 aprile 1877, cominciò coll'istituire una associazione di mutuo soccorso e istruzione per iniziativa di alcuni connazionali. Fin dalla sua fondazione ha mantenuto le scuole femminili, oggi fiorentissime. Leopoldo Marenco, Edmondo De Amicis, il deputato Berio le visitarono e le lodarono di gran cuore: La Società " Colonia Italiana „ che fino al 1885 tenne la sua modesta residenza in una casa di via Piedad, potè in breve allargarsi. Quando non contava ancora duemila associati, acquistò un terreno e vi collocò la pietra fondamentale d'un edificio proprio il 26 ottobre 1884; e lo inaugurò il 26 dicembre dell'anno dopo. Nel salone sociale, sono collocati i ritratti di Andrea Scitun ed Emilio Dentone, cui si deve tanta parte del progresso della " Colonia „. Il presidente attuale è il signor Felice Gambetta; il numero attuale dei soci è di 4900; il suo patrimonio è di Fr. 78 418.

Delle altre istituzioni italiane nella Repubblica Argentina, parleremo nei numeri successivi dando altre incisioni.

Intanto, nel dare il disegno dell'esterno dell'edificio " Società unione operai italiani „ accenniamo alla grande riputazione che questo sodalizio seppe acquistare.

Questa Società ebbe natali umilissimi, il 6 gennaio 1874, in una stanzuccia, e con pochi operai, ed oggi, che conta soli sedici anni di vita, ha un palazzo proprio, ha 4300 soci. Due anni dopo la sua nascita, apre la prima scuola femminile; sette anni dopo, dà vita a una " Prima Esposizione italiana al Plata „; nel 1885, erge il proprio edificio, in via Cuyo, e, finalmente, un anno dopo, inaugura sotto il suo patrocinio e con elementi tutti del suo seno una seconda Esposizione Italiana, il cui successo si ricorda ancora con piacere. E mentre compiva tutto questo, ha fatto in guisa che il servizio sanitario e il reciproco aiuto fosse efficacemente atteso. Quanto prima, nel proprio palazzo, ergerà un monumento di marmo a Garibaldi che fu dagl'inizii è stato il presidente onorario.

Un altro nostro disegno rappresenta la facciata del museo di Buenos-Ayres. È una di quelle costruzioni moderne, delle quali si trovano tanti saggi a Parigi e che cominciano ad essere preferite anche a Milano nelle vie nuove. Non manca certo d'imponenza questa facciata, come non ne manca il palazzo del Parlamento argentino, del quale diamo pure un disegno, in iscorcio. Il Museo fu eretto sopra terreno donato alla Repubblica dalla signora Petronilla Rodrigues, e contiene anche la biblioteca. Il disegno del palazzo del Parlamento fu colto mentre inauguravasi quella famosa sessione, di cui parla un nostro corrispondente in un articoletto qui sotto, e nella quale testè si proclamava dal Governo che mai la barca della Repubblica Argentina s'era trovata in acque migliori!...

ALLE RIVE DEL PLATA.

Ciò che succede nelle repubbliche del Sud-America è l'avvenimento del giorno. La tragedia e la commedia sono miste insieme. Che cosa siano quei paesi, in che stato si trovino, ce lo racconteranno fra breve due viaggiatori che ci sono stati poco fa, e son tornati carichi di impressioni. Il signor Ferdinando Resasco nel comunicarci il suo lavoro, ci scrive:

" Nella primavera dell'anno scorso io trovai i paesi della Plata, al colmo delle loro illusioni, del loro tripudi, tanto vero che arrivai a tempo ad assistere alle famose feste di maggio a Buenos-Ayres, per la visita del presidente dell'Uraguay; fui testimone d'una vera aberrazione, con eccessi di spese che parrebbero americanate, se, pur troppo, non fossero state *realmente* scandalose, come la festa al Palazzo del Governo, per la quale il solo *Café de Paris* percepiva un equivalente di circa 300 000 franchi.... più i rotti!

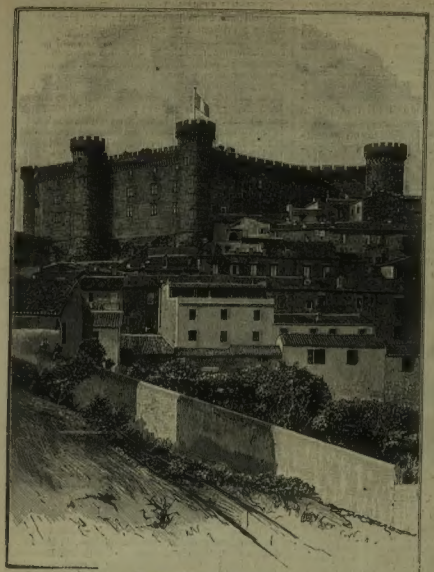
" Assistetti anche alla colazione data, in campagna, ai due presidenti, nella quale un privato Epulone spendeva, fra treno espresso e tutto il resto, compresa la trasformazione d'una estancia in luogo di delizie, circa 40 000 scudi.

" E poi assistetti all'apertura di quel Parlamento, nella qual seduta solenne, ai tanti di maggio, sentivo co' miei orecchi quel signor Presidente annunziare ai deputati e senatori, anzi, a *todo el mundo*, che l'Argentina non erasi mai trovata in più floride condizioni finanziarie!...

" Quindi, dopo avere un po' studiata quella strana capitale, nonchè Montevideo, intrapresi il viaggio nelle provincie; vidi altre città, ben più caratteristiche di Buenos-Ayres; visitai accuratamente le nostre colonie, che nessuno, ch'io mi sappia, ha mai descritte qui, scientemente; navigando l'alto Rio andai oltre il Paraná, e dopo qualche tempo di questi viaggi in provincia, me ne tornai a Buenos-Ayres, grand'è l'oggio dell'ora cominciava a toccare il 200, ed alle aberrazioni ed illusioni di qualche mese prima, cominciava a succedere lo scoraggiamento e già si deplorava qualche catastrofe.

" Quale mutamento e quanto ammaestramento per tutti! „

Questo schizzo dà un'idea dell'interesse che presenterà il libro del signor Resasco. Uscirà fra breve col titolo: *Alle rive del Plata*.



IL CASTELLO DI BRACCIANO.

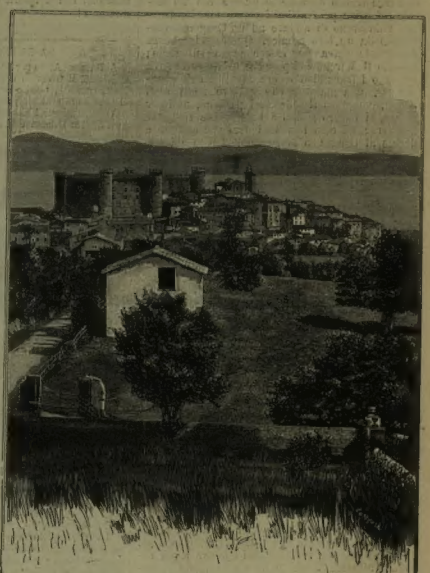
SUA ALTEZZA REALE IL PRINCIPE DI NAPOLI AL CAMPO.

FESTE IN SUO ONORE.

Il 9 luglio, Bracciano era in festa. Il principe ereditario di Napoli vi arrivava per visitare l'accampamento del quinto reggimento fanteria, e il giorno dopo S. A. R. assumeva il comando del proprio battaglione prendendo parte a un'esercitazione di combattimento.

L'arrivo del principe nella città sarà dai Braccianesi ricordato con orgoglio. Le musiche suonavano allegre: oltre alla banda di Bracciano, quella de' luoghi vicini, come Pratolo degli Abruzzi, Trevignano Romano e Manziana andavano a gara nel suonar inni e marcie guerresche. Il sole splendeva dal più bel cielo di zaffiro sul lago, sulle bandiere sventolanti da tutte le finestre, sui festoni verdi ond'erano adornate le strade, sugli addobbi, su quel superbo castello del principe Odescalchi, il quale nulla ha trascurato perchè la famosa storica dimora d'Isabella Orsini, riuscisse degna d'accogliere l'ospite augusto.

Alle otto del mattino, Bracciano era tutta vita, tutta brio. In piazza del municipio, il sindaco nobilhomo Ludovico Castellacci, coi sindaci e colle società dei comuni del mandamento colle loro bandiere, e precedute dalla banda, si schieravano all'ingresso del paese. Bande musicali e alunni della scuola e una gran folla stavano allineati lungo la via Flavia, sormontata dalla scritta: *Viva l'Esercito*, e per la quale in un modesto legno da posta non tardò a passare il principe Vittorio Emanuele in uniforme di tenente colonnello di fanteria, avente alla sinistra il generale Morra di Lavriano e di fronte gli altri due ufficiali del suo seguito, il maggiore Cattaneo e il capitano Malvezzi. Fu uno scoppio di evviva e di battimani entusiastici; le musiche suonavano a distesa l'inno reale; dalle finestre le signore gettavano mazzolini di fiori; e a stento la parrocchia del principe poteva procedere, tanta era la moltitudine che l'assisteva. Sul piazzale del castello, s'improvvisò una spontanea nuova dimostrazione di simpatia al giovane principe, che, reduce dalle festose accoglienze di Atene, di Costantinopoli e di Russia, si accingeva a importanti comandi marziali, e alle fatiche del campo.



PANORAMA DI BRACCIANO E DEL LAGO.

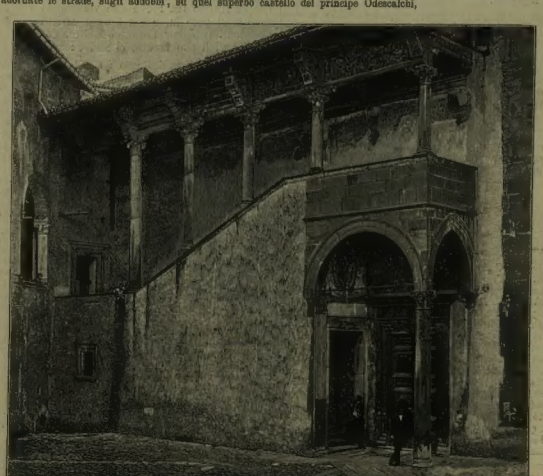
L'11 luglio, Sua Altezza si pose alla testa del battaglione e ne comandò una marcia-manovra sulla strada della Manziana. Le truppe sono ritornate per la via Flavia attraversando il paese, di nuovo festante. Le musiche cittadine accompagnavano le truppe al campo con una fiaccolata a cui presero parte dugento giovani; — fantastica, bellissima fiaccolata, che obbligò il principe a ricomparire al balcone del castello a ringraziare la folla a cui giungeva nuovo tutto quel movimento militare, fra' cui brillanti ufficiali era addirato il generale Massa.

Il giorno dopo il Massa partiva per Ronciglione, affine d'incontrarvi il generale Mocenni e stabilire il campo mobile e il nuovo alloggio per il Principe di Napoli, che soggiornò breve tempo nel castello.

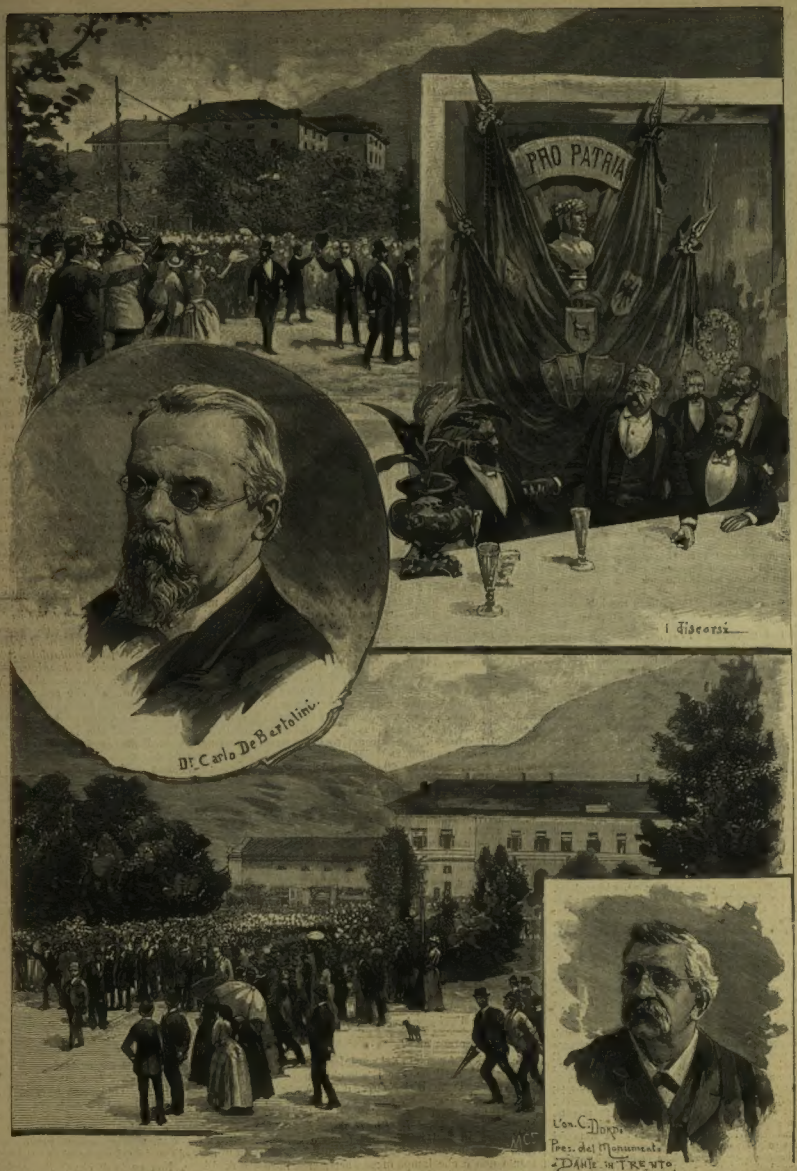
"Che bellezza di castello!„ esclama il nostro artista corrispondente, che si recò per speciale incarico dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA al campo di Bracciano. "Che bellezza! Come ben mantenuto!... „ Lo crediamo bene. Mentre vi sono patrizi che lasciano cadere in rovina le memorie storiche degli avi, ve ne son altri, che, in compenso, ne sono zelantissimi; e il castello di Bracciano meritava veramente tutte le cure, tutti i ristauri che vi fece praticare il principe don Baldassare Odescalchi.

***

Giunti in Bracciano, la quale con Trevignano ed Anguillara si contende il suolo su cui sorgeva l'antichissima Sabazia, capo delle genti sabazie (donde il nome classico di *Sabatino* al lago che la bagna); percorso il borgo Flavio e passato il ponte che riunisce Bracciano vecchio col nuovo, comincia a salire la via, che conduce alla Rocca. Di qua poselano giungere ad essa per due sentieri. L'uno è angusto, faticoso, ma interessantissimo perchè alcune decrepite case annerite dal tempo che vi stanno, e un certo arco sotto il quale convien passare, ci richiamano all'epoca della stessa rocca o di quel torno



CORTILE E SCALA DEL CASTELLO DI BRACCIANO.



L'ULTIMO CONGRESSO DELLA PRO PATRIA DI TRENTO (disegno di G. Amato da schizzi e fotografie del nostro corrispondente speciale P. Ranzetti).

Passato l'arco, la salita è più ripida; e, volgendo alcun po' a sinistra, ecco si tocca la porta orientale del castello, il quale ha di prospetto il lago. Due torrioni sono di fianco alla porta. Inoltrandosi in un androne piuttosto oscuro, usciamo in un cortile aperto, adorno di un colonnato all'ingiro. Per un ingresso retto da colonne di ordine composito, si passa al primo piano; il quale è sullo stile del secolo XV. Vastissima è la sala detta la Castellana, dalle pareti adorne di nicchie: in essa mettono altre sale meno ampie. Si montava una volta per una piccola scala da uno in altro torrione, girando intorno intorno l'alto delle mura; — il principe don Baldassare fece da ultimo demolire quella scala perchè non consentanea all'epoca del castello. Ora, invece, vi si ascende percorrendo il colonnato superiore, fatto aprire dal principe; e per mezzo d'una scaletta che in fondo al colonnato mette quindi al sommo della rocca: si vede tutto l'incantevole panorama di Bracciano: qua il lago, là la campagna. Il sorgere dal sole veduto da quest'altezza è meraviglioso. Ma discendiamo, attraversiamo di nuovo la *Castellana*, e giù, percorrendo il secondo piano, eccoci di nuovo nel cortile e usciamo per la porta settentrionale dove sono le cucine. Questa porta, dove, da un lato, vediamo pure il lago e la valle sottoposta coltivata con oliveti, vigne, orti, la chiamano *Rivellino*, voce che significa opera esteriore di fortificazione staccata dalle altre. Ritengono perciò che, in altri tempi, qui esistesse altre fortificazioni, oltre la rocca. Da qui, il castello si mostra forte, grandioso, monumento della potenza degli Orsini e memoria pur troppo di quelle guerre fratricide fra Orsini e Colonnesi, che fecero roseggiare il lago di sangue.

Dal *Rivellino*, passato un arco chiamato porta falsa e quindi un ponte, si esce al largo, che chiamano *piazzetina*: da qui, una via a destra ci conduce alle ferriere, e per un'altra si torna in città detta Bracciano nuova.

Ci siamo soffermati a descrivere il bellissimo castello anche perchè Sua Altezza Reale volle vederlo minutamente. Era la nostra inclinazione, che ricordiamo pure la bellezza artistiche di Bracciano, ce n'è una che mostra il Principe nell'atto di compiere l'interessante sua visita.

Il 15 luglio, ebbe luogo l'esercitazione di combattimento del reggimento, a partito contrapposto sulla strada di Palo. Il Principe comandava il suo battaglione. Il nostro corrispondente Dante Paolocci, nel suo grande disegno, ci rappresenta Sua Altezza che marcia risoluto alla testa del battaglione da lui comandato con abilità sinceramente ammirata: ci ha rappresentato pure le varie fasi del campo di Bracciano, dalle sommarie *toilettes* mattutine dei soldati alla cucina, dagli attendamenti alla festa.

La festa militare sul prato di Gallo riuscì brillantissima anche per il concorso di un numero grande di spettatori. Il principe vi ha assistito dal principio alla fine quando la baldoria terminò con una generale fiaccolata. Nel municipio di Bracciano ebbe luogo un ricevimento entusiastico. L'ufficialità vi era in buon numero. Il Principe partì affabilmente con tutti gl'invitati. Alla sua partenza la popolazione, che gremiva la piazza, proruppe in un unanime evviva.

Il 21, Sua Altezza giungeva a Viterbo. Indescrivibili le accoglienze fatte all'erede del trono d'Italia, anche dall'antica Faunum Cimminum, fondata da Desiderio, e donata alla chiesa dalla contessa Matilde; la città dalla bella cattedrale gotica coi mausolei dei papi Giovanni XXII e Alessandro IV e dal famoso palazzo vescovile dove verso il 1270 fu tenuto il primo conclave. Un nostro disegno rappresenta l'ingresso di Sua Altezza in Viterbo; si vede che quantità di bandiere era esposta dalle case, e che animazione ravvivava la simpatica città. Anche qui ricevimenti. Il Principe si recò a visitare il monumento a Vittorio Emanuele nel giardino pubblico e poscia il santuario della Quercia eretto su parisimo disegno del Bramante e la chiesa di Sta Francesco, altro gioiello d'arte. Nel teatro dell'Unione, fu cantato un lauo del maestro Medori: e all'apparire di Vittorio Emanuele nella sala, gremita di signore, scoppiarono entusiastici applausi.

Nè qui si fermano i festeggiamenti. Il principe giunge la il 24 a Capraroia e visitava il palazzo Farnese; e la sera stessa a Roncigliono (dove ora alloggiato nella Villa Leali) aveva luogo un ballo in suo onore nelle sale del Municipio. Il principe partecipò alle danze, trattenendosi dalle nove a mezzanotte. Nell'andata e nel ritorno, fu acclamato con sfarzo dalla popolazione, che fece una fiaccolata e un'illuminazione. Per deliberazione della Giunta, la piazza comunale, attraversata dal Principe, sarà quind'innanzi denominata *Piazza Principe di Napoli*.

*

Il giorno dopo, Vittorio Emanuele recavasi a Sutri, dove si ripetevano le feste, e il 26, dopo una brillante fazione campale, avvenuta la mattina nei dintorni di Montersoi, giungeva, preceduto dal generale Manacorda a Campagnano, ricevuto dall'intero popolazione con la più grande manifestazione ed affetto. Due reggimenti, ivi accampati, riprendevono ben presto le loro esercitazioni. Ma oltre ai lavori del campo, il Principe fu pregato, dal Consiglio comunale in corpo, d'onorare di sua presenza una festa civile: lo scoprimento d'un busto del campagnese professore Curio Maggiorani.

Fu, insomma, una fila continua di festeggiamenti, e d'acclamazioni. Il 1890 è per l'erede del trono l'anno delle accoglienze entusiastiche; da Atene a Costantinopoli, da Costantinopoli a Mosca; da Bracciano a Viterbo. Auguriamo che al lietissimo principio della vita pubblica del Principe risponda tutto l'avvenire.

L'ALPINISMO IN ITALIA.

L'*alpinismo* è nostro — una passione ed un culto del tutto italiani. Furono Orazio Delfico ed il Brocchi che salirono primi al *Gran Sasso d'Italia*, — fu il Sella che rese attuabile la gita sulla vetta del Monviso, il *Pinifer Vesulus* già vagheggiato da Virgilio. — Le balze del Gottardo, il Righi, il fantasticato Righi, prima creduti solo ludibrio de' venti e della tormenta, asilo degli spiriti delle leggende, ora Sono accessibili a qualunque Tartarin per quanto di fiato corto e di elefantina snellezza. Francesco Petrarca, sospintovi da un bisogno psicologico d'artista e d'uomo, salì a calcare la vetta del Ventoux, antesignano egli, il 26 aprile 1335, de' moderni conquistatori di vergini vette. E questa è una gloria significantissima dell'*alpinismo* italiano, ora più specialmente che il Zumbini nel primo de' suoi *Studi sul Petrarca*, in poche pagine più assai efficaci del Laprade ne' due suoi volumi sul *Sentiment de la nature*, corresse certe inesattezze dell'Humboldt, a proposito di questa ascensione, e dopo che il Lioy, nel suo *Petrarca e Goethe alpinisti*, ha rimesso nella loro giusta luce certe quistioni riguardate, da falso punto di vista, dal Martin, questioni riferentesi all'*alpinismo* del grande cantore di Laura.

In ogni modo l'*alpinismo* è un sentimento affatto moderno, quello che più propriamente ci rende distinti così dalla società del mediocevo come da quella dell'antichità, ed è un culto precipuamente italiano. Tutti i più seri scrittori stranieri, meno qualche nota enarmonica, ce lo riconoscono: — dal Burckardt, che proclama il popolo italiano più di qualunque altro dotato di quel sentimento che si chiama appunto *sentimento della natura*, al Douglas Freshfield, che segue pieno d'ammirazioni Dante in tutte le sue escursioni alpine, al Friedländen che lo proclama un *climber*, un vero *grimpeur*.

L'alpinismo come culto, come passione, come entusiasmo ente collettivo, dirò così, è però un sentimento comparativamente recente e può precisamente datare dal 1857 al 1863, epoca in cui sorsero i primi *clubs* alpini: l'inglese, lo svizzero e l'italiano. Le cime più eccelse e più vergini sono con più febbrile anelito raggiunte in questi ultimi anni. Oggi in Italia l'*alpinismo* è diventato per molti una passione, per altri un bisogno, a vicenda psicologico, intellettuale, morale, fisico — pel scienziato-artista, il Lioy, l'Occioni, il Boccardo, il Caccianiga, uno studio, — per l'artista in generale una fonte d'inspirazione, — pei malati di spirito e di visceri una cura, rispettivamente, esilarante e ritemprante. — Come s'avvicina il luglio, lo sfrenato luglio, quando il sole tutto sharra a pende sull'orizzonte e occaso e pare che spietatamente indugi a tramontare e la città si leva arsa, anelante alle brezze del vespero che non ha refrigerio d'aliti, — quando, noi anelanti alla larghezza espansa della campagna, alla linea infinita di un'orizzonte, non ci è dato, invece, triste ironia, che di contemplare quelle certe *manate* di verde, che chiazzano qua e là la città — un verde scialbo, malaticcio, sofferente, sporco, che non ha gli slanci, le espansioni, gli orgogli ed i solenni movimenti vocali delle aperte campagne o dell'alte valli; — noi, dicevo, sentiamo il bisogno di un asilo lontano, fra aria elastica, nella *verde solitudine* cantata dal Carducci. E il nostro spirito vibra, spasima a quel senso urgente di nostalgia che ispirava al Goethe i toccanti versi:

Ueber allen Gipfeln
Ist Ruh;
In allen Wipfeln
Spürest du
Kaum einem Hauch:
Die Vögelein schweigen in Walde.
Warte nur, balde
Ruhest Du auch!

È la passione fecondata dal sentimento della natura, quella passione, che i tedeschi con parola inimitabile dicono *Weltschmerz*, e che è affatto moderna. Negli antichi, anche nel Teocrito degl'*Idilli*, anche nel Virgilio delle *Georgiche*, anche nel Lucrezio del *De Rerum natura*, anche nell'Orazio di quel freschissimo *O rus* e nel Catullo della famosa ode al Garda, questo sentimento non è che lampo fugace, accessorio, fiore intrecciato al tirso, spunto melodico accessorio, mai tema egemonico, mai *sehnsetichtig, patos* così profondo, così pieno, così soggiogante com'è nei moderni, in Leopardi, nel *Nord-See* dell'Heine, nel Goethe, nel Platen, nel Burns, in tutto, Shelley, il disgraziato poeta, vittima della sua passione, l'alto, magro, spirituale Shelley infaticabile nelle ascensioni alpestri, nelle regate, sulla groppa d'un cavallo. Gli antichi godevano la vita più serenamente e più intensamente — si preffiggevano meno problemi ideali, morali e materiali da risolvere; fra di loro l'arte fioriva, nell'equilibrio delle facoltà psichiche, più gaiamente e fortemente. A Omero che descrive Ettore trascinato da cavalli attorno alle mura di Pergamo, risponde Anacreonte folleggiante con la colomba o con Batillo; — lo stesso epicedio di Saffo sulla rupe di Leucade pare un'epitalamio; — ovunque echeggiava il gaio inno alla vita coi giambo pronto e incalzante, con lo spumeggiante ditirambo. Noi, invece (ed è qui la fonte prima di quel sentimento della natura che genera, come dissi, la passione dell'*alpinismo*) noi, invece, fra le turbinanti agglomerazioni cittadine, delle quali ci immedesimiamo le febbri, le passioni, i dolori e, diciamolo pure, anche i traviamenti, siamo agitati da mille cure; — la scienza ci ha irradiato il pensiero, ma ci ha atrofizzato lo spirito; l'ideale ci dà la febbre; la nevrosi è la malattia morale del secolo com'è quella degli organismi! La fede oramai è la larva che ci ha deliziato in sogno ed è svanita, ghignando, coi primi albori della ragione. Ora da questo stato patologico e psicologico, per bisogno fisico e morale si aspira con tutta l'anima aperta ai monti, all'*alpinismo*, a questo divertimento la cui vera natura è, appunto, di sollevare lo spirito, di rinfrescare il sangue, di rinvigorire l'organismo col variar d'abitudini, di pensieri, di sentimenti. *Chi sa se la brama d'isolarsi in alto, scriveva ben a proposito il Zumbini, non sia effetto del pessimismo che più o meno s'aggira per la nostra generazione* — e già lo Schiller aveva scritto che *noi pel convenzionalismo brutto in cui viviamo, così lontano dalla schiettezza naturale siamo tratti, appena ci è possibile, a compiacersi della contemplazione e della riproduzione di essa.*

Certo il pessimismo è una delle cause più impellenti alle altezze ove la visione divina della natura è più immediata, fonte più diretta di conforti morali, di ispirazioni estetiche, di benessere fisico. — *Senza l'infinito del dolore moderno*, scrive stupendamente lo Zumbini, *l'amore della natura non sarebbe diventato sì ardente, sì smisurato e tale da essere paragonato dallo Schiller alla brama che ha l'ammalato della salute.* — Certo, a questo proposito, il Petrarca sale al Ventoux accompagnato e, più che accompagnato, sospinto dal triste pensiero del suo infelice amore per la bella Avignonese, e certo il Goethe saliva al Dent du Waulion ed alla Dole agitato dalla passione per la bella Lili Schoenemann. — Il sentimento della natura e l'*alpinismo* possono divenire l'anima dell'anima stessa, — l'arte, che è poi interprete e riflesso del sentimento popolare, lo ha già trasfuso in lavori vibranti di emozione, — è un sentimento che può dare ai cervelli quella dolce mistica ubbriacatura lirica durante la quale Shelley scrive il *To a skylary* ove chiede con frasi piene d'amarezza all'augello la spiegazione dei più alti misteri della natura — componimento paragonabile al *Passero solitario* del Leopardi, o al canto alla *Colomba selvaggia* del Wordsworth, o alle pagine del Saint-Pierre dedicate alla fragola selvatica cresciuta per caso sulla sua finestra o a quel grido, ov'è in sintesi psichica tutta la febbre di questo sentimento, il grido di Danton imprigionato: *Oh! potessi vedere un albero!*

*

Correttivo al pessimismo, esilaratore degli animi, l'*alpinismo* può poi essere fonte d'istruzione, non meno che allo scienziato, all'artista. Anzi io credo che bensì dal pessimismo in gran parte ma anche dalla diffusione e dal progresso delle scienze naturali, della geologia, della botanica, della zoologia sia stata determinata ne' moderni l'attrazione alle più vertiginose altezze. Tutti i libri del rinomato Lioy ne sono prova, chè sono come il frutto più sostanzioso e più profumato della scienza e dell'arte nell'*alpinismo*. in essi scienza e poesia, pensiero e sentimento son fusi in un accordo geniale, fonte preziosa d'istruzione e di diletto. Non parlo di chi fa dell'*alpinismo* per mera moda, per posa, per *blague*, dell'*alpinismo* all'acqua di rosa di certi Nembrotti da burla, tutti paramento esterno, d'*alpenstock*, di flaschette, di piume, di scarpe a borchie od a

fibbie, seguaci del celebre eroe di Tarrascona. Parlo dell'*alpinismo* igienicamente considerato, di quello che è oggetto di studio per lo scienziato, d'osservazione per l'artista. De' suoi rapporti con la scienza parlerò poi toccando di Paolo Lioy; — ripetitivamente all'artista, mi affretto a scrivere che l'alpinismo può sviluppare in esso una facoltà che nell'opera d'arte si traduce nella risultante di quel fondamentale binomio estetico che ha per termini virtuali: *verità poesia*. Che la descrizione esatta, scientifica, sia conciliabile con la pittura estetica, che la scienza possa fondersi con l'arte, la poesia con la filosofia, lo constatiamo, per non parlar di Dante, in Leopardi, in Goethe, nell'immortale Cosmos dell'Humboldt, nelle descrizioni delle foreste del tropico del Saint-Pierre, perfino, se vuolsi, nella descrizione dell'orto di Renzo Tramaglino.

Già gli dei se ne sono andati, travolti nel *cancan* dell'Offenbach — dall'onde non emergono più le Nereidi, le Najadi, i tritoni Nettuniani — la scienza e l'arte vi osservano i polipi, le bifore, le alighe, i fucoidi — nè oggidì più le allegre danze de'satiri ozieggianti d'attorno l'aratro di Trittolemo — ma l'agricoltura studiata nelle sue funzioni di produzione con occhio di filosofo e d'artista dal Vico, dal Thiers, dal Boccardo, dal Caccianiga — pe'prati non più Napee, Driadi e Amadriadi, ma una continua trasformazione fermentante di sementi e di pollini. L'artista oggidì non può più obbliarsi nella contemplazione astratta della natura, come i pastori cantanti perennemente all'ombra del bosco di Parrasio, sulle rive d'Ippocrene — nè oggi sarebbero più tollerate le pastorellerie vane del Gessner, o l'enfasi, vuota del pari, dell'Hallen. E, d'altra parte, che vi siano fenomeni naturali suscettibili nella loro realtà scientifica di fantasma estetico lo dimostrò prima l'Humboldt.... ma che dico!... molto prima, il grande Tito Lucrezio Caro che nel "De rerum natura" scriveva:

....iuvat integros accedere fontes
atque haurire....

e più esplicitamente poi:

Hunc igitur terrorem animi tenebrasque necessest
Non radii solis, nec lucida tela diei
Discutiant, sed naturæ species ratioque....

È la teoria del naturalismo artistico moderno che integra il concetto, abbatte l'ideale astratto e fa derivare gli ideali dalla realtà delle cose, determinando insieme la proporzione fra natura e spirito, fra realtà e poesia.

E dopo l'Humboldt, ragionando, lo Zumbini, e nel campo dell'arte, creando, il Goethe, il Browning in cui la scienza è regolatrice e insieme ispiratrice dell'artista, in Walt Whitmann, la cui poesia è un'onda melodica in cui s'armonizzano tutte le voci delle vergini foreste americane, un'onda che ha sprazzi ed iridi come quelle del Mississipì e dell'Ohio in riva de'quali è nata. Ed in Italia l'ha provato in molti canti lo Zanella e, per scendere a più recenti, il De Roberto ed il Cesareo ed un giovane poeta, l'Alfredo Baccelli, in que' suoi canti intitolati *Diva Natura* che sono un epitalamio fervidissimo alle forze più vitali del creato.

Cito questi soli artisti in cui la realtà scientifica è come il motivo tematico del polifonismo lirico; — dovessi citare tutti gli altri cui il sentimento della natura fu musa ispiratrice avrei bisogno di parecchie pagine — vanno da Rousseau che ha descritto le alpi, al Forster che ha parlato dell'universo, al Chateaubriand che ha descritto la flora portentosa della foresta transatlantica, al Bernardin che ci inebbria co'profumi delle ardenti isole Indiane.

Alessandro Cortella.

SCIARADA.

"Quai più ammiransi in vaga donzella
Pregi rari, superne virtù?"
Chiesi un giorno a mamma Agata; ed ella,
Dopo averci pensato un po' su:
"*Di metal* — mi rispose — *una bestia*,
E beltade se uniti a modestia"

Eligio.

Spiegazione del Logogrifo con anagramma a pag. 74:

L	E	O	P	A	R	D	I
odi	pa	di	era	rpe	edi	ora	ra

Pagine, Piange.

YACHTING

LETTERATURA DEL MARE.

I.

L'importanza eccezionale delle regate di Rapallo rende di attualità una pubblicazione che dall'*yachting* s'intitola [1], e con essa qualche notizia intorno ai yachts, ai yachtsmen e ai piaceri di questo nuovo genere di *sport*. Ad un anno e più di distanza dalla sua comparsa nessuno si era fin qui occupato di questo volumetto: manifesta ingiustizia, a cui ora vorrei in qualche modo riparare, additandolo ai lettori numerosi e colti dell'Illustrazione Italiana come una delle letture più geniali che la tipografia italiana ci abbia offerto in questi ultimi anni. Il gentiluomo marinaro che lo ha scritto non è, finora almeno, un letterato di professione; e l'incanto di queste pagine si sprigiona appunto da quella freschezza e ingenuità d'impressioni, che hanno fatto in Francia la fortuna di un altro marinaio prima che scrittore, di Pierre Loti. Il soggetto stesso è già di per sè solo una gradita novità, se contrapponiamo questa poesia sana e forte del mare ai nostri poeti di vent'anni fa, che in fatto di cose nautiche non andavano più in là, come nota argutamente l'autore, di Omero o di Virgilio, e chiamavano galere e triremi le corvette e le corazzate, pronti all'uopo a battezzare, senza scrupolo e senza rimorsi, col nome di *burchiello*, un *yacht*, se allora fosse esistito in Italia.

Nè in seguito, all'infuori del callo fatto al nuovissimo gergo sportivo, la navigazione di diporto ha percorso tra noi molta strada: mentre pure fra i yankees e gli inglesi, e nella Francia stessa, l'amore e il culto dello sport nautico sono largamente entrati nelle abitudini della vita signorile. Chi ha la fortuna di possedere un yacht — e vedremo ora come non sia necessario essere quattro o cinque volte milionario per concedersi questo lusso, — se è veramente un *yachtman* nel senso fiorito della parola d'innamorate del mare, può dire di aver trovato nientemeno che il segreto per esser felice. Ognora a suo agio in casa sua, pur movendosi in ogni senso per il mondo; circondato, in qualunque paese, dalle persone, dagli oggetti più cari; egli non conosce quelle tristezze, quegli accessi di nostalgia disperata che assalgono sempre chi si trova da qualche tempo lontano dalla casa e dalla patria. Meglio ancora, egli è inaccessibile ai seccatori e alle seccature della vita civile, bastando mettere al largo per liberarsi con una facile manovra dal disgusto della vita cittadina, dal frastuono della folla, dal tedio delle cure e dei passatempi abituali.

Quando poi la solitudine venga a noia, non si ha che a volgere la prua verso il primo porto che ci capita sottovento, o verso una stazione balnearia in voga per trovare le accoglienze le più festose e cordiali, e magari, negli approdi di poca importanza, omaggi di autorità locali, e incensi e inchini, come veri e autentici Re di corona.

A chi invece volesse avere qualche notizia più precisa intorno alla vita di bordo nelle crociere, il signor Di Sant'Angelo è pronto a rispondere che non è possibile prefiggersi un sistema invariabile di vita, di occupazioni; e che il *yachting* è appunto il più divertente degli *sport*, perchè meglio di ogni altro permette di regolare l'esistenza a nostro talento. In mare come in sogno la fantasia, libera d'ogni freno, vaga senza regole e senza scopo, e tre giorni di navigazione bastano — egli vi dice — per trasformare l'uomo più pedante e metodico in un fannullone della più bell'acqua, convinto che la felicità consiste nel viver quieti e riposati, che il lavoro è una espiazione e non un diletto, ed entusiasta di quella vita contemplativa degli orientali, in cui tutto il loro essere è immerso in una profonda e beatissima quiete.

Librati nell'azzurro, — per completare il libro dell'Imperiale mi giovo di qualche notizia attinta al Daryl, un pubblicista francese che ha dedicato tutto un volume alla vita in *yacht* degli inglesi [2], — in un guscio di noce che non deve nulla a nessuno, si prova un'espansione, un'abbandono di libertà, una pienezza di forze senza pari. Ci si sente più leggeri, come sospesi nel tempo e nello spazio; sciolti, per dirla con una frase sportiva, da quel peso soprannumerario che *handicape* l'esistenza normale. Si mangia per quattro, si respira a pieni polmoni, si dorme da angeli, e si pensa più vivamente; e quando pure non si pensa, ciò che è forse il miglior partito da seguire, si aspira la felicità da tutti i pori. Certamente, la pienezza di questo godimento non è che per quelli, che una pratica sufficiente ha messo in grado di comandar essi la loro imbarcazione, facendo a bordo le funzioni di capitano. Pure, anche pel profano che osserva senza prender parte, queste occupazioni del mare, così elevate nella loro semplicità preistorica, hanno un'attrattiva di novità senza fine. Tutto v'è curioso e divertente, dai nomi dei pezzi del battello, ai segnali, al linguaggio dei marinai, ai loro silenzi e movimenti. Si vive là come in un sogno, inebbriati di luce e di azzurro, faccia a faccia coll'infinito che vi circonda e vi assorbe, conservando ancora, in codesta comunione intima coll'universo, la nozione vaga di una individualità propria, ma appena tanto per ricordarsi che non vi si è che un atomo.

II.

Non si fantastica però continuamente a bordo, e scorrendo l'Yachting ci si può convincere facilmente della parte non dispregevole del vostro tempo e dei vostri pensieri che ha il vento; e, dopo il vento, l'altro personaggio più ragguardevole di un yacht a vela, il cuoco. E quando vento e appetito tacciono, non mancano le distrazioni della pesca colle sue emozioni dell'attesa e della curiosità sempre rinascente; del bersaglio in un campo di tiro immenso, senza ritegno di autorità e di convenienze sociali; per cui, in yacth, anche senza la vista del mare e la partecipazione a tutto ciò che lo agita e lo commuove, non si saprebbe, per difetto di tempo, di volontà, e di occasione, trovar posto allo sbadiglio. Il Daryl soggiunge che tutto vi è migliore che a terra, perfino il tabacco della regia, e non è quindi a stupirsi che vi trovi le donne addirittura divine, e che *Signore a Bordo* sia uno dei capitoli più sentiti e indovinati del nostro autore. Non vorrei sciuparne la freschezza con citazioni staccate, ma non so resistere alla tentazione d'involargli un profumo di delicata poesia col seguente accenno alla visita della mamma a bordo:

Una signora che non viene, o molto di rado, a bordo, è la mamma. In fondo al cuore essa non ama questa barca che le ruba per tanto tempo il figlio e le fa passar tante notti insonni, quando il vento sibila furioso, scuotendo le imposte, e par che le porti il lamento di quegli che l'ansia materna le raffigura travolto dalla bufera, lontano, lontano da casa sua, dai suoi, senza soccorso.

La bussola lucente, la coperta bianca e levigata, l'alberatura robusta, le forme snelle del yacht non le premono gran fatto ed ascolta con aria distratta le spiegazioni del nostromo che, poveretto, non sa capacitarsi di tanta indifferenza.

L'interno della barca eccita invece la sua curiosità mista a un po' di diffidenza — è un mondo nuovo per lei — una rivelazione di abitudini che essa non conosceva o sospettava confusamente. Tutti quei quadretti, quelle statuine, quei ninnoli che adornano le cabine ed il quadrato, non li ha mai veduti e la fanno pensare. È un ambiente troppo da scapolo per piacerle — perchè, in regola generale, scapolo, per le mamme, è sinonimo di scapato. Hanno poi sempre torto?

La ristrettezza dello spazio, le cuccette basse ed anguste la spaventano.

— Come mai si può vivere qua dentro?

E crolla dolcemente il capo quando il figlio le assicura che ci vive benissimo, lui, che a casa non trova mai il letto abbastanza soffice, nè il pranzo completamente di suo gusto.

— E quando c'è burrasca? ne avete mai avute di burrasche?

— Se ne abbiamo avute!

A questo punto però la causa del yachtman è vinta.

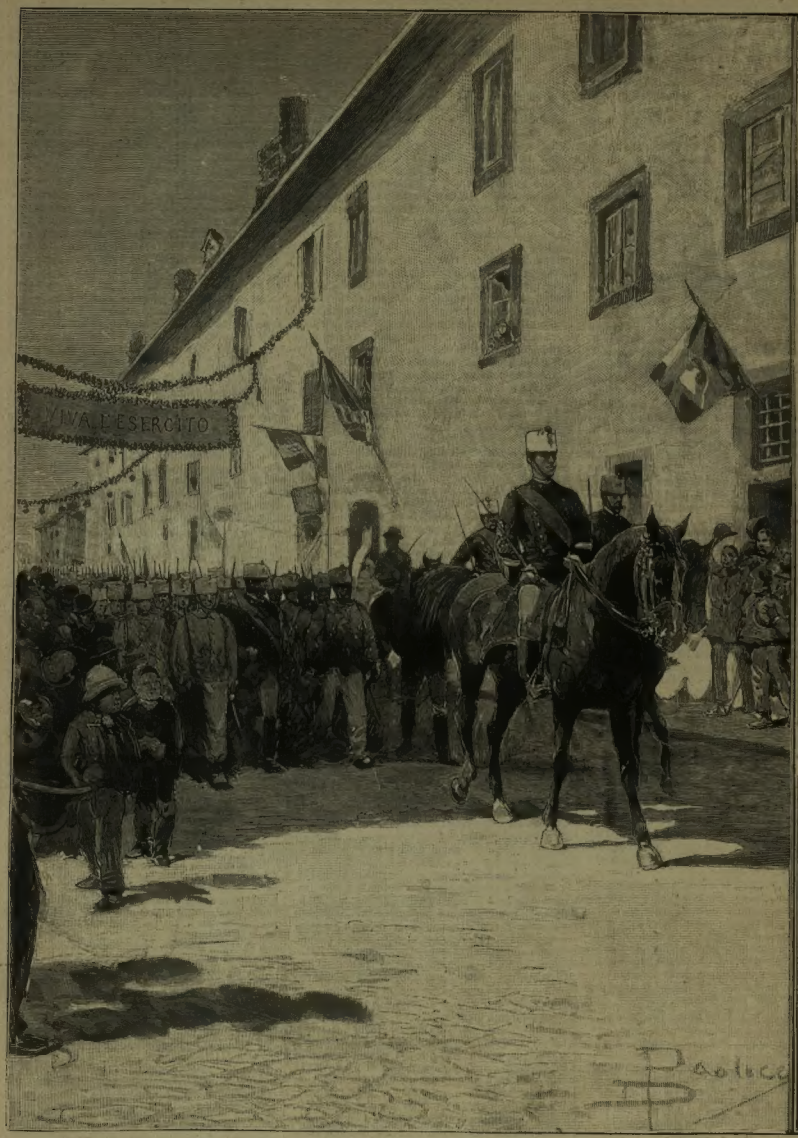
Il racconto delle veglie angosciose, delle lunghe ore passate in coperta, tra il barbaglio dei lampi, lottando contro il mare ed il vento furioso, disputando a palmo a palmo il cammino — la descrizione di quella battaglia non ingloriosa dell'uomo contro gli elementi, con tutti i suoi scoraggiamenti, colle incertezze inevitabili dell'attesa e che svaniscono al momento supremo, fanno fremere la buona mamma che contempla intenerita il figlio di cui si sente orgogliosa — perchè non v'è mamma a questo mondo, che, passato il pericolo, non sia, in fondo in fondo, contenta che il figlio l'abbia affrontato.

Senza divider punto l'entusiasmo di quello sventato

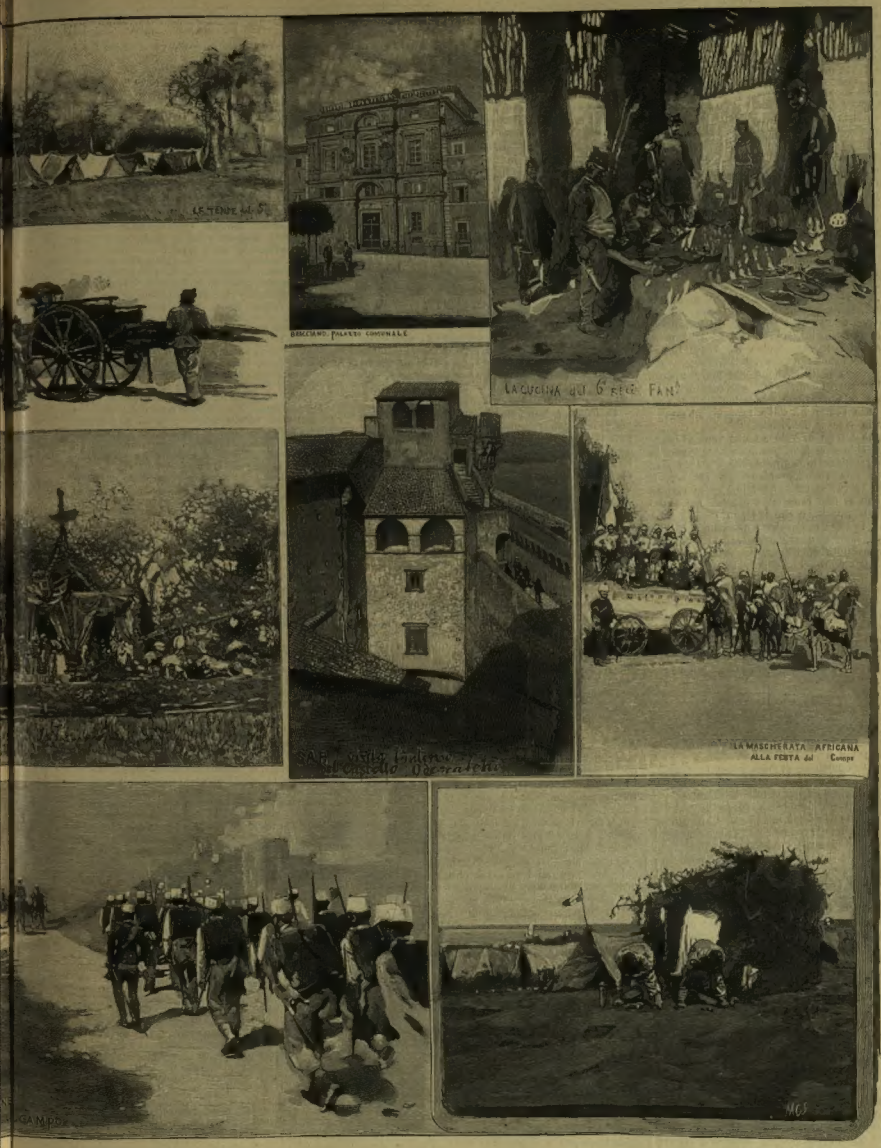
---

[1] *Yachting*, di Cesare Imperiale di Sant'Angelo, Genova, 1889.

[2] F. Daryl. *La vie partout: En Yacht, moeurs britanniques, et Renaissance physique*, Paris, Hetzel.



Il Principe di Napoli al Campo di Bra



ANO (disegno dal vero di Dante Paolocci).

per la vita di bordo, essa ne comprende il fascino, e quando parte, abbracciando il figlio, e salutando un po' commossa quei bravi marinai che ne hanno diviso i pericoli e forse l'hanno salvato tante volte, si sente disposta a perdonare le angoscie provate e quelle che proverà per l'avvenire.

Essa comprende che la passione del mare è di quelle che possono far piangere le mamme, ma non rubano al loro affetto nessun posto nel cuore.

Per quanto breve, questo passo è già un esempio caratteristico dello stile del signor Di Sant'Angelo, e mi offre l'opportunità di far due parole sulle sue qualità di scrittore, lasciando per un momento in disparte mare e navigazione. Il lettore troverà nel volume altri scritti ancora in cui il yacht si sposa al sentimento e ai ricordi, e son sicuro che a lettura finita proverà la mia stessa lieta meraviglia di trovarsi dinanzi ad una vera stoffa di scrittore. L' album di bordo sfogliato in un'ora di malinconia, mentre una brezza capricciosa inebbria coi profumi rubati agli aranceti e ai fiori di cento giardini, forma tutto l'argomento del monologo *Solo*: — ma pure, quella frase — Ricordati — ha in sè, nella sua insistenza, tanta poesia di vita vissuta, che vi si sente veramente il tremito e l'accoramento di un amore sfiorito. Così dicasi di *Accanto al caminetto* che, mentre fischia un vento indiavolato e il fuoco scoppietta nel caminetto, evoca i ricordi della bella stagione, del mare aperto, del cielo azzurro: sempre la stessa tessitura semplicissima di narrazione, senza lenocinii di arte, in cui tutta l'intensità della rappresentazione è data dalla vivezza dei ricordi.

Accenno altresì di volo ad una vena di umorismo placido e arguto, per far notare invece in modo particolare le pagine dedicate a *Portofino*, e che da sole richiederebbero un articolo. E l'articolo verrà, perchè quel lembo di riviera ligure, che io non cederei in cambio col Golfo stesso della Spezia, e che nel suo genere non ha rivali in tutta la Cornice e neanche nel Golfo di Napoli, merita davvero di essere maggiormente conosciuto e visitato. Per ora mi conterò di aggiungere che, dopo aver letto le pagine in discorso, ho voluto vedere coi miei occhi; che, dopo averlo percorso da Recco alla Ruta, dalla Ruta a Santa Margherita e da questa a Portofino e a Rapallo, son partito innamorato delle sue colline, del suo mare, delle acque limpide e quiete delle sue piccole baie, della grazia gentile del paesaggio, e che vi ritornerò presto per cercar di rendere colla penna tanta bellezza e tanta pace.

III.

Ho cominciato con un accenno alle regate di Rapallo, ed è giusto che, prima di finire, ritorni su questo argomento, a cui il yachting deve la sua esistenza e il suo splendore. Chi desidera conoscere le emozioni di una corsa in regata, ha nel volume uno studio in proposito, messo insieme coll'animo ancora stretto dalle trepidanze della lotta e sotto l'ebbrezza tumultuosa della vittoria. Studio tanto più interessante, in quanto che sui periodici i *reporters* non riferiscono mai altro che le impressioni del buon pubblico, che vi assiste dalla riva, senza curarsi di quelle ben più forti e drammatiche degli armatori, che si contendono la palma.

Il Daryl invece si ferma di preferenza sulla storia del yacht da corsa, che starebbe al yacht di diporto come il cavallo puro sangue alla cavalcatura da parata, delizia delle famiglie e dei cavalieri novizi che convengono alla passeggiata mattinale in pantaloni color grigio polvere, volteggiando in cerca di sorrisi femminili. In un yacht da corsa cerchereste invano salotti e tavole imbandite o cuccette, o tampoco una semplice sedia a dondolo: il *puro sangue* dei mari è una goletta o un cutter da venti o duecento tonnellate, tutti alberi e antenne, di dimensioni calcolate in modo da portare, sopra un dato peso di chiglia, la maggior estensione possibile di tela e d'invelatura. Qui la vittoria non si contende, come alle corse dei cavalli, per la vincita di una scommessa, ma per un punto d'onore, e tutt' al più per un gingillo che non è la centesima parte del valore del yacht, per una coppa od un oggetto di oreficeria che si conserverà come un trofeo su di una mensola del Club, fino a che un rivale riesca a guadagnarselo.

Il primo *Yacht Club* nacque a Cowes nel 1815, e per un quarto di secolo il yachting da corsa rimase un monopolio degli inglesi, finchè nel 1851 i yankees, venuti per la prima volta a disputare il premio col cutter *America*, lo guadagnarono, senza che John Bull abbia potuto in seguito una volta sola, in 37 anni, — fino al 1888, in cui scriveva il Daryl, — riprendere la famosa coppa al cugino Jonathan. E come le corse dei cavalli servono a migliorare le razze equine, il yachting da corsa è lo studio sistematico delle condizioni generali più favorevoli ad aumentare la velocità, che è pur sempre un elemento di somma importanza tanto per i bastimenti da guerra quanto per la marina mercantile. E dal 1851 in poi tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti è stata una lotta pertinace di ogni anno, per costruire coi suggerimenti dell'esperienza il yacht da corsa più perfezionato e con maggiori probabilità di successo; lotta, in cui la costruzione di una nuova goletta costa per lo meno centomila franchi, oltre una trentina di mille lire di spese annuali tra il soldo dell'equipaggio, l'interesse del capitale impiegato, deprezzamento e premio di assicurazione, ma nella quale sono in giuoco l'onore e il profitto nazionale. Perfino gli equipaggi si trasformano in specialisti, veri jokeys di mare, che i marinai più sperimentati non potrebbero sostituire che a prezzo di una sconfitta sicura; ed è curiosa l'osservazione che, come i jokeys del turf vengono da New-Market, quelli del mare sono in maggioranza pescatori di Colchester, che ogni anno, dopo la pesca delle ostriche, si esercitano alla manovra del yacht.

Di fronte a tanto entusiasmo anglo-sassone, il Daryl nota con tristezza che i francesi non hanno mai fatto il menomo sforzo per partecipare a questa lotta, conchiudendo con amara ironia che i suoi compatrioti credono ben più degno di loro far mostra di una corazzata di venti milioni, invecchiata prima ancora che varata, e che non sarà mai messa seriamente alla prova, fino al giorno, forse vicino, in cui la prima bomba la colerà a fondo come un ciottolo qualunque. Mi manca il coraggio di girare l'osservazione all'indirizzo dell'Italia, e ritorniamo piuttosto al yacht da diporto e al suo costo approssimativo.

IV.

La *Renaissance Physique* ha un capitolo intitolato *Le Budget d'un yacht*, che io ora vorrei trascrivere completamente, se lo spazio non me lo vietasse assolutamente. D'altra parte il libro è stampato e chi desidera conoscerne i particolari non ha che a procurarselo, e io mi contenterò di riportare la conclusione che l'acquisto di una goletta a vela da 130 a 180 tonnellate, per una società di dieci persone, non importa che l'immobilizzazione di un capitale da 60 a 80 mila franchi. Del resto, se ne faccia acquisto o si lochi soltanto, la cifra totale delle spese per una stagione di tre mesi, sulle coste della Norvegia, della Spagna e Algeria, o dell'Italia colle sue isole, non ascende che a 35 mila franchi, cioè a 3500 per ciascuno dei dieci associati, cioè neppure 1200 per mese: niente di più, e forse meno, del costo di una stagione estiva passata alle stazioni in voga dell'Europa Centrale o dei Pirenei.

Questo piano si accorda mirabilmente coll'indole socievole dei francesi, e chiunque, io per il primo, sarebbe lieto di prendervi parte. Ma per una stagione soltanto, perchè in fondo il mio ideale del yacht è pur sempre quell'ideale della casa nostra, della *home* fluttuante in mezzo all'oceano, che lord e lady Brassey avevano sì felicemente realizzato col loro Sunbeam. Mi fermo con compiacenza su questo particolare, perchè fin da adolescente ho sempre accarezzato il sogno di questa vita perduta nell'immensità delle acque, senza sapere se potrò pur alla fine far discendere la mia aspirazione sul terreno della esecuzione pratica. A terra, una villeggiatura che porti il nome della donna amata, quella villetta sul Lago di Como che il De-Amicis augurava ad Ulisse Barbieri in ricompensa della sua fecondità drammatica, e che egli invece, forse, si è conquistata ben più sicuramente con una speculazione industriale nell'America del Sud. In mare, un yacht, " Nicolina ", dal nome di mia mamma morta, visione cara e adorata che mi schiuda la via e il pensiero sulla superficie dei mari: e poi, con lady Brassey, attendere di aver per bara l'oceano per ricongiungerci ai nostri morti, e con essi continuar ad aleggiare sulle persone dilette che non ci seguiranno che più tardi nell'ultimo viaggio.

Carlo Reynaudi.

L'ULTIMO CONGRESSO DELLA "PRO PATRIA" A TRENTO.

Non cesserà forse così presto l'agitazione per lo scioglimento della società " Pro Patria. "

Le proteste non si limitano a Trento, dove la società aveva sede, nè nell'Istria, nel Goriziano e nella Dalmazia, i cui gruppi (che raggiungono il centinaio) furono pure disciolti. Da varie parti d'Italia, l'onorevole Crispi riceve tuttora identiche proteste; la Società *Dante Alighieri*, dopo la nota lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri, s' adopera a tutt'uomo perchè i suoi soci diventino legioni e siano raccolti i più larghi mezzi affine di erigere in Trento il più degno monumento al gran padre della lingua italiana a Dante.

La Società era nata nel 1885 mercè l'impulso di quell'avvocato Carlo de Bertolini, in onore del quale, il municipio di Cles nel Trentino (suo luogo nativo) voleva domenica 3 agosto scoprire una lapide, e ne fu impedita dall'autorità superiore. Dell'avv. De Bertolini abbiamo scritta la biografia e dato il ritratto nel N. 13 del 1889. Qui parliamo dell'amico di lui il dott. Carlo Dordi, giurisperito, ora presidente del comitato per il monumento a Dante in Trento. È anche questa una spiccata figura del Trentino. Nato nell'agosto del 1815, si trovava verso il 1840 a Trieste, nella società animosa dei Dall'Ongaro, Gazzoletti, Somma e Valussi. Scrisse versi a gara col Fusinato, e (curioso aneddoto) fu nel '52, applaudito nel teatro Sociale di Trento, come basso comico e attore brillante nelle *Nozze dello speziale* e *Columella!* Per lunghi anni fu vicepodestà di Trento, e siede anche oggi tra i più autorevoli consiglieri di quella Giunta. È presidente della Camera degli avvocati e capo della Società ginnastica. Del gruppo della disciolta *Pro Patria* di Trento, era direttore.

Nel dì del Congresso (29 giugno), le strade di Trento erano animatissime. Nei congressi antecedenti, non s'era vista mai tanta febbrile ansietà. Il primo dei congressi era stato tenuto nel 1886 a Rovereto, dove il De Bertolini l'aveva iniziato: il secondo aveva avuto luogo nel 1888 a Trieste; e il terzo si apriva allora a Trento.

Fin dalla vigilia, alla stazione, s'affollavano in gran numero i cittadini e i membri del comitato di ricevimento per accogliere con festa gli ospiti che venivano anche dalle valli più remote: grande il concorso da Bolzano e dall'Alto Trentino. Alle ore sette della successiva domenica, tutti i cittadini, si può dirlo, erano sulle vie. Il concerto municipale di Trento in uniforme di gala, si recò alla stazione a ricevere i fratelli di Rovereto e del Trentino meridionale, che giunsero in gran numero colle loro musiche. Quindi le rappresentanze di Trieste, dell'Istria, del Goriziano, della Dalmazia. Al Municipio ebbe luogo un ricevimento. Il podestà di Trento, dottor Oss-Mazzurana, pronunciò un discorso, cui rispose il presidente del gruppo di Trieste. Quindi, al suono delle bande, le rappresentanze salutate dalle acclamazioni entusiastiche della folla, si recarono alla Palestra della federazione ginnastica, dove doveva radunarsi il Congresso. La Palestra era tutta addobbata. L'entusiasmo toccò la nota più alta, durante il banchetto, e la sera in teatro. Il banchetto nella sala del Circolo sociale, era di 820 coperti. Gl'inni delle bande e gli evviva e i brindisi dei convitati si protrassero calorosi. Il brindisi più breve fu pronunciato dal Dordi:

La Società *Pro Patria* è composta di gruppi, e il proverbio dice — tutt' i gruppi vengono al pettine. — Ebbene noi beviamo al pettine!

Un nostro disegno rappresenta il dotto Carlo Dordi nell'atto appunto di pronunciare questo brindisi che fu molto applaudito, e ch' è divenuto popolare col titolo di "brindisi del pettine." Gli altri nostri disegni riflettono vari punti e personaggi della "Pro patria" segnalati in quest'articolo sommario. Una nostra illustrazione è da una fotografia istantanea presa dal ponte dell'Adige, nel momento che il corteo "Pro patria" sfilava nei viali presso il luogo dove sorgerà il monumento a Dante. Un'altra fotografia fu presa all'arrivo di uno de' numerosi treni che nella mattina del 29 giugno portarono a Trento le varie rappresentanze.

LA CAROVANA DI CASATI.

Gaetano Casati portò con sè in Italia una carovana di negri: fra cui una donna che si chiama Cadigia. Questa ha una figura simpatica ed è di maniere cortesi per essere una donna dell'Africa equatoriale. Ha circa venticinque anni; è di razza Dinka e, per solito, veste una lunga camicia a righe bianche e gialle. Predilige portar in testa una specie di cuffia e un piccolo manto, che le casca sulle spalle. Ella segue Gaetano Casati da dieci anni, e gli è affezionatissima. Appena sbarcata dal Cairo a Napoli chiese con premura di lui: voleva vederlo subito. Durante le marcie penose verso il Zanzibar, ella ebbe un fratello ucciso in un combattimento. Il Casati voleva assai bene al fratello di Cadigia, al quale aveva insegnato a parlare l'italiano. Il Casati condusse con sè un'altra donna negra, più robusta, più alta di Cadigia: ha 32 anni. Questa ha con sè una ragazzetta, bella e intelligente, chiamata Annina. L'altra ragazzetta, di tredici anni, è stata trovata dal Casati presso un fiume: la poveretta s'era smarrita. Il Casati la raccolse, e volle tenerla con sè.

Un eunuco del Mombummi, paese d' antropofaghi, e un altro puro figlio del Continente nero, accompagnano le due donne. Già a pagina 318 del I semestre di quest'anno abbiamo pubblicato insieme a quello del Casati i ritratti della curiosa carovana: in questo numero, vi presentiamo, più in grande, una delle donne, una delle bambine e i due africani in costume europeo.

LA SETTIMANA.

L'atonia politica della stagione attuale fu scossa qualche poco dalla elezione politica nel I collegio di Roma. — Si ricorderà, che in uno di quegli scatti così frequenti nei figli di Giuseppe Garibaldi, il generale Ricciotti, quando fu presentata al Parlamento la legge per Roma volle dimettersi da deputato, in segno di protesta e, sicuro com'era, che gli elettori romani, rieleggendolo, avrebbero data a quella sua protesta una solenne sanzione. E diffatti, fino agli ultimi giorni prima della elezione che doveva aver luogo domenica 3 corrente pareva che tutto dovesse andare a seconda dei desiderii e delle previsioni del dimissionario, perchè nessuna candidatura seria si presentava a contrastargli la elezione. Il partito radicale però, non vede di buon occhio il Ricciotti Garibaldi e in questi tempi prende occasione dallo scioglimento della *Pro patria* decretato dal governo austriaco, per procurare imbarazzi al governo italiano e tentare di rompere, a beneficio della Francia la triplice alleanza. Creò quindi a tale scopo la candidatura di un giovane triestino Salvatore Barzilai redattore della *Tribuna*, che fu appoggiata telegraficamente da molti fra i principali uomini politici del partito avanzato. Onde sventare la pericolosa dimostrazione, il Governo forzò la mano al conte romano Antonelli, autore in gran parte della nostra politica africana e che aveva prima rifiutato la candidatura. Non si ebbe la sua adesione che il giorno antecedente a quello delle elezioni. L'esito della lotta improvvisata fu questo: Antonelli voti 1815 — Barzilai 1595 — Garibaldi 580. Su 29 408 elettori iscritti votarono circa 4000 e fu proclamato il ballottaggio per domenica ventura fra Antonelli e Barzilai. Ricciotti ha scritto, non sappiamo se il terzo o quarto proclama, per raccomandare ai suoi amici la candidatura Barzilai. I vari giornali romani impegnarono una lotta vivissima in causa di questa elezione. Le cifre che abbiamo indicate più sopra, provano che gli elettori romani non dividono questo caldo interessamento.

*

Un'altra sorpresa, che si vuol credere legata alla necessità di provvedere fin d'ora per le non lontane elezioni generali, fu il **movimento dei prefetti**. Il conte Codronchi è traslocato da Napoli a Milano, il commendatore Basile da Milano, dove governò la provincia per oltre dieci anni, a Napoli; Calenda, un uomo di cui si riconosce da tutti la grande competenza amministrativa, è traslocato da Palermo a Roma; Winspeare da Alessandria a Palermo; Serena da Pavia a Venezia; Caravaggio da Novara ad Alessandria; Arata da Sassari a Novara; Civilotti prefetto in aspettativa fu destinato a Sassari.

Un'altra improvvisata fu la nomina del **sotto-segretario generale dell'interno** nella persona del deputato professore **Adeodato Bonasi**. Dopo il ritiro dell'on. Fortis, appartenente alla sinistra estrema, si fecero varii nomi di candidati, ma nessuno era il vero. L'on. Bonasi, di Modena, siede alla Camera al centro destro, è coltissimo ed uno degli uomini più competenti in amministrazione. Fu professore di Università ed è consigliere di Stato. Tutto ciò indica una evoluzione verso destra.

Nello stesso giorno in cui avvenne questa nomina un decreto reale (3 corr.) chiuse la sessione legislativa 1889-90.

Lungo le coste e fra le isole del mare Ligure e mar Tirreno si vanno svolgendo da alcuni giorni le **grandi manovre navali**, a cui prende parte, comandando la *Lepanto*, il Duca di Genova. Le navi del partito d'offesa sono il *Dandolo*, il *Duilio* e il *Ruggero di Lauria*, quelle del partito di difesa la *Lepanto*, il *Piemonte*, il *Dogali*, il *Falco*, l'*Avoltoio* e il *Nibbio*. Le varie manovre ed operazioni furono svolte con notevole precisione ed attività. Così il rapporto ufficiale. Anche il giornale militare austriaco lodava queste manovre.

Un'altra specie di manovra navale che ebbe invece esito infelice, fu quella svoltasi il 3 corr., **nel porto di Genova** fra il *Bosforo*, piroscafo della società di Navigazione Generale Italiana, comandato dal capitano Antonio Cardillo e il *Vittoria* della società *La Veloce* comandato da Gavino. Quest'ultimo piroscafo aveva a bordo circa 500 emigranti, malgrado le notizie della rivoluzione, per la Plata. Le due navi, volendo escire contemporaneamente dal porto la *Vittoria* penetrò coi l'ancora spezzata nel fianco del *Bosforo*, facendo entrare l'acqua nella camera delle caldaie, all'altezza della linea d'immersione. L'inchiesta, già aperta stabilirà a chi debba attribuirsi la colpa di tale incontro che, per fortuna e per solo caso, non costò la vita a molte persone e non fu una ripetizione della tragedia di Las Palmas.

Dal porto della Spezia la sera del 1° agosto sono partite le navi *Messaggero* e *Fieramosca* che avevano a bordo l'**ambasciata marocchina**, la quale giunse felicemente il 5 corr., a Tangeri dopo essere rimasta oltre un mese in Italia.

A Napoli è ricominciato, col principiare del mese, il **processo contro Caporali**, che gettò un sasso sul volto dell'onorevole Crispi, nel 13 settembre dello scorso anno a Napoli in Via Caracciolo. Il 25 marzo fu sospeso, perchè i periti vollero sottoporre il Caporali ad una lunga osservazione prima di pronunciarsi. Il numeroso collegio dei periti, che si è ancora aumentato per via, è diviso nei suoi pareri. Da una parte si vuole che l'imputato sia affetto da mania ambiziosa e non possa ritenersi del tutto responsabile di ciò che ha fatto; dall'altra lo si ritiene cosciente e quindi responsabile dell'atto brutale. Il Caporali è agitatissimo al dibattimento. Il suo difensore, avvocato Altobelli, fu applaudito dal pubblico, perchè disse che i quaranta giorni di incapacità al lavoro dell'onorevole Crispi sarebbero stati molto meno, se dopo quindici giorni dall'attentato non avesse parlato a Palermo per tre ore. La sala fu fatta sgombrare. Fra i periti avvengono vive discussioni.

Più spicciativa è la giustizia italiana in Africa: A Keren un tribunale militare presieduto dal maggiore Cortese **condannò a morte nove dervisci** e tre ai lavori forzati a vita perchè avevano preso parte agli eccidi di Deyla.

■

Dalla **Repubblica Argentina**, continua a giungere la triste eco delle due giornate di massacro per le vie di Buenos Ayres. Non possiamo tener conto delle voci. I fatti sono questi: il presidente Celman Juarez ha vinto completamente e in un suo messaggio ha potuto dire che l'Argentina deve a lui i rapidi progressi che ha fatti, e li ha riconosciuti stringendosi a lui d'intorno per soffocare la rivolta. Il prezzo dell'oro è salito intanto a 180 per cento; il Congresso argentino decise il 1° corrente che tutte le scadenze commerciali sieno prorogate di trenta giorni; la Borsa rimane chiusa, il ministero si era dimesso, ma il generale Roca che aveva accettato il ministero dell'Interno ed Edoardo Costa, che aveva accettato quello dell'istruzione, più tardi ricusarono, per cui il ministero rimase invariato. È morto *improvvisamente* il capo della rivolta, maggiore Palma e la casa del Presidente è custodita dalle truppe. Il corrispondente del *Times* dice che Celman aveva promesso di dimettersi e che, avendo egli mancato di parola, il generale Roca non accettò più il ministero dell'interno e il vicepresidente Pellegrini si dimise. Un ulteriore dispaccio afferma invece che Celman si era dimesso, ma che il Senato non volle accettare la sua dimissione. Si riparla anche di crisi ministeriale. Le previsioni sono quindi assai fosche.

Il generale Barillas presidente del **Guatemala**, battuto dalle truppe del **San Salvador** comandate da Ezeta, come abbiamo narrato la settimana scorsa, fu assalito da un indiano che tentò di dargli una pugnalata. Il colpo andò a vuoto. L'indiano dichiarò che era stato pagato dai conservatori.

Nel Perù fu eletto presidente Bermudes. Che Dio gliela mandi buona! — Nel **Brasile**, il governo della nuova Repubblica decretò la fondazione d'una Banca ipotecaria nazionale. Che le mani dei governanti gli sieno leggiere!

*

Un primo risultato della protezione inglese su Zanzibar fu l'**abolizione della schiavitù** in quel sultanato. Quelli che sono schiavi attualmente, possono riscattare la loro libertà e i proprietari sono obbligati ad accettare i riscatti.

*

L'**imperatore di Germania**, dopo essere stato nel Belgio, ad Ostenda, ospite del Re Leopoldo, è partito sulla sua nave *Hohenzollern*, dalla cui tolda fa tante riflessioni filosofiche. Accompagnato dalla squadra tedesca, e incontrato dall'inglese, giunse il 5 corr. all'isola di Wight (Inghilterra) dove salì a bordo del yacht *Aline* del Principe di Galles, che partecipò alle regate dei *yachts*. Si parla di altri viaggi dell'imperatore, al nuovo possedimento tedesco di Helgoland, in Spagna e perfino in Francia!

L'**imperatore d'Austria**, inaugurando l'esposizione di Graz, fu chiamato dal Presidente dell'esposizione stessa, *principe della pace*.

Lo **Czar di Russia** in occasione del cinquantenario militare del ministro della guerra Wanowski scrisse una lettera al festeggiato dichiarando che sperava di mantenere per molto tempo, coll'aiuto di Dio, il beneficio della pace.

A Ischl furono celebrate il 31 p. p. le **nozze** fra l'arciduchessa Maria Valeria figlia dell'Imperatore e l'arciduca Francesco Salvatore.

■

A Berlino fu inaugurato lunedì il **decimo congresso medico**. I più illustri medici e fisiologi italiani vi prendono parte. Il discorso inaugurale fu pronunciato dal celebre Wirchow. Baccelli pronunciò un discorso in latino assai applaudito. Egli fu nominato presidente onorario del Congresso. Il dottor Koch, lo scopritore dei microbi, fece una importante lettura. Venne acclamata Roma a sede dell'undecimo Congresso che si terrà nel 1893.

■

A Saint-Etienne non sono finite le disgrazie delle miniere. Due nuove esplosioni sono avvenute sul luogo della terribile catastrofe, e vi lasciarono la vita due muratori. Diciasette sono i feriti.

7 agosto. *lfb.*

NUOVI LIBRI D'ARTE.

Rome, Carnet d'un voyageur, par le C.te CHARLES DE MOÜY. (Paris, Ollendorf).

Carlo De Moüy, ambasciatore di Francia a Roma dall'86 all'88, incominciò la carriera diplomatica sotto l'impero. Fu a Costantinopoli, Berlino, Vienna e Atene. A Roma ha prestato i suoi servigi alla repubblica, in un periodo di difficili accordi tra le due sorelle latine. Leggendo il suo libro è permesso credere che non avendo potuto dimostrarsi molto tenero in diplomazia per l'Italia, la maggiore delle due sorelle, abbia cercato di provarle le sue simpatie personali nel campo dell'arte dei monumenti e dei paesaggi.

Queste simpatie le esprime in una sotto dedica "ai suoi amici di Roma„ protestando il suo affetto, "pieno di gravità, e perseverante per questo gran paese libero, giustamente altero di sè. „ Egli non desidera altro secondo sè, l'Italia "ami la Francia, che l'ama, e ne ricerchi quell'intimità che dev'essere la forza e la ricchezza del suo avvenire. „ Incomincia il libro col viaggio da Parigi alla città eterna. Di passaggio a Torino scrive di Superga: "È là che i duchi di Savoia ed i re di Sardegna hanno le loro tombe. Le loro ombre eroiche possono contemplare dall'alta vetta quasi tutto il loro vecchio regno. A forza di coraggio, di ambizione, di volontà hanno acquistata la più bella parte dell'eredità di Augusto, la raggiante terra cantata da Virgilio, il teatro del poema storico che va da Romolo a Vittorio Emanuele e Garibaldi. I padri dormono a Superga, i figli hanno il campanile di Firenze, il Colosseo, Posilipo, e le ruine di Siracusa. „

Da queste espressioni che si leggono nelle prime pagine è facile riconoscere nel De Moüy uno dei francesi che amano ancora l'Italia, ma che i recenti dissidi internazionali rendono guardinghi nell'aperta manifestazione dei propri sentimenti.

Il libro del De Moüy passa in rassegna tutti i monumenti, i palazzi, le gallerie, e le bellezze naturali di Roma e dei dintorni. Abituato dalla sua lunga dimora in Atene all'arte greca, vede l'architettura romana antica attraverso al prisma dell'architettura ellenica, così gli sfugge completamente ciò che l'arte romana ebbe di caratteristico; non la intende affatto, e quindi non la giudica con giusti criteri, trascurando persino i monumenti che maggiormente ne manifestano l'altissima importanza e originalità. Riesce meglio nei giudizi sulla scultura, sulla pittura, sull'arte cristiana e quella del rinascimento e della decadenza; non è un vero critico o storico d'arte, ma uno scrittore mondano dotato d'una grande sensibilità personale d'impressionista appassionato per l'arte, perciò il suo libro è sempre interessante e si legge con profitto e con vero diletto, ha tutto il fascino dell'uomo istrutto, erudito e gentiluomo che ha vissuto molto, molto veduto, e che si è assimilato qualche cosa della naturalezza del Montaigne. In una parola è un libro che ha il suo posto accanto a quelli degli altri buoni scrittori francesi che parlano dell'arte italiana, quale il Montaigne, il De Brosse, il Taine, il Wey, il libro d'un sincero amico e ammiratore del nostro paese.

*

Figuli, fonditori e scultori in relazione con la Corte di Mantova nei secoli XV, XVI, XVII. Notizie e documenti raccolti negli archivi Mantovani per A. BERTOLOTTI (Mantova).

È l'ultimo volume finora pubblicato dall'instancabile direttore dell'Archivio di Stato di Mantova, e fa seguito al volume di ricerche e studi sugli artisti in relazione coi Gonzaga signori di Mantova, ad un volume sugli ingegneri e matematici pure in relazioni coi Gonzaga, ad un altro volume: *Le arti minori alla Corte di Mantova*, pubblicato nel 1889, sempre facendo seguito ad altre pubblicazioni colle quali va illustrando da qualche anno la storia dell'arte a Mantova, come fece prima per la storia dell'arte a Roma. Ogni volume del Bertolotti, e sono già molti quelli venuti in luce, è accolto con festosa premura e come un prezioso aiuto da tutti gli studiosi di storia d'arte non solo d'Italia ma sopratutto francesi, tedeschi e inglesi che se ne valgono e li citano a tutto pasto onorandone l'autore. L'Accademia di Brera nominandolo recentemente suo socio ha certo inteso di accrescere lustro a sè più che di sanzionare i meriti di questo archivista che non si contenta di far catalogare e tener in ordine i documenti, ma sa renderli utili al pubblico.

*

Il Palazzo del Comune detto "Arengario„ in Monza. Relazione storico-critica degli ingegneri architetti A. SACCHI e G. CERRUTTI. Con prefazione, aggiunte e disegni di *L. Beltrami* (Milano, Pagnoni).

Questa relazione fu scritta nell'occasione che i due ingegneri architetti ebbero, qualche anno fa, l'incarico di ristaurare l'*Arengario*. Mandata al Ministero dell'Istruzione pubblica vi fu tanto apprezzata che nel 1886, all'adunanza dei delegati regionali alla conservazione dei monumenti nazionali, discutendosi sul modo col quale dovevansi compiere le monografie degli edifici storici, l'illustre Fiorelli che presiedeva presentò il manoscritto dei Sacchi come modello del genere. Morto intanto l'egregio professore del Politecnico da tutti rimpianto, il Beltrami propose al Collegio degli ingegneri se ne onorasse la memoria pubblicando a spese del Collegio stesso il manoscritto. La proposta fu accolta e l'eseguirla fu affidato al proponente; il Ministero della pubblica istruzione volle contribuirvi. Tuttociò prova l'importanza della relazione sull'Arengario, la quale difatti è interessantissima anche per la storia dei palazzi comunali medioevali d'Italia, e per quella del Palazzo della Ragione di Milano che con quello di Monza ha tanta analogia. Bellissime sono le incisioni e fotografie stampate che accompagnano il testo, e importanti le note e aggiunte del Beltrami.

■

LUCA BELTRAMI. *Raffaele Cattaneo e la sua opera.* "L'Architettura in Italia dal secolo V al mille circa„ (Roma, Lœscher e C.).

L'anno scorso il campo archeologico andò a rumore per l'improvvisa comparsa d'un giovane veneziano, nuovo campione precipitatosi in mezzo all'arena come un poderoso gladiatore a test'alta, gridando con olimpica sicurezza: Son qua io...„

Egli avea appena ventisette anni; natura l'avea dotato d'un acume incisivo penetrante, lo studio e qualche viaggio l'aveano erudito, la passione dell'arte lo



I MORI PORTATI IN ITALIA DAL CAPITANO CASATI (da fotografie di A. Bertelli successore Montabone).



Buenos-Ayres. — IL MUSEO E LA BIBLIOTECA (da disegno comunicatoci dal signor Besasso).



Buenos-Ayres. — L'inaugurazione dell'ultima sessione del Parlamento Argentino





Buenos-Ayres. — Edificio della Società Nazionale Italiana. (da dis. comun. dal sig. Resasco). Palazzo della colonia Italiana.

animava, una festosità primaverile lo facea ridere dei santi padri dell'archeologia; la baldanza della giovinezza gli suscitava magnifici impeti; avea già vinte alcune prove, l'Ongania gli avea affidato la storia e critica del San Marco, ed egli avea accumulato una quantità di materiale. Intanto avea dato alla luce la sua prima opera, quella di cui è accennato il titolo qui sopra, ed alla quale tutti s'interessarono, quando tutt'ad un tratto, quasi a fare un crudo doppietto la morte lo atterrava repentinamente accanto all'altro giovine campione dell'arte, il Brentano, che ha lasciato dietro di sè tanto rimpianto. Lo scritto del Beltrami discute quelle prime idee date con giovanile impeto alla luce dal povero Raffaele Cattaneo, del quale l'ILLUSTRAZIONE ha parlato e dato il ritratto nel N. 23 di quest'anno.

Il Beltrami ha pubblicato contemporaneamente due opuscoli, uno in collaborazione con V. Forcella: *Di alcune lapidi e frammenti di scultura recentemente trovati in Milano* fra il convento delle Grazie e il bastione Magenta, e da solo un'altra brevissima memoria per i raccoglitori di antichità milanesi: "Un disegno originale del progetto delle fortificazioni di Milano nella prima metà del secolo XVI."

La Basilica Ambrosiana fino alla sua trasformazione in chiesa lombarda a vòlta. I resti della Basilica Fausta di GAETANO LANDRIANI. (Milano Hœpli).

È un in-folio di 48 pagine con 21 disegni intercalati, e 7 tavole grandi. Al Landriani, lodato, citato, ringraziato ad ogni girar di pagina nella grande opera del Dartein sull'architettura Lombarda, spettava compire il lavoro del celebre scrittore archeologo alsaziano. Difatti questa sua pubblicazione è un'appendice assolutamente indispensabile a quella grande opera. Come risulta dal titolo, l'essenziale del suo studio è la storia del Sant'Ambrogio anteriore alla sua forma presente. Una precisione matematica, una persistenza di ricerca instancabile, un acume d'indagine cui poco o nulla sfugge, una calma inalterabile, una critica soda e radicata nei documenti, danno un'importanza eccezionale a questo studio del Landriani. La condotta peritosa, prudente, guardinga davanti ai pericoli inerenti alle affermazioni delle date non documentate abbastanza, si risentono della battaglia che ferve attorno a questo monumento d'importanza capitale nella storia dell'architettura dell'Europa occidentale dall'800 al 1000.

Guariento, pittore padovano del secolo XIV di ANTONIO SCHIAVON. Estratto dall'Archivio Veneto.

L'autore ventila tutte le incertezze e le questioni che si agitano da qualche secolo sul nome, l'età, i lavori, la scuola dell'autore del famoso affresco della *Coronazione della Vergine in Paradiso* esistente e invisibile nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo ducale di Venezia, affresco che non si sa a che punto sia conservato, a che punto sia svanito sotto l'immensa tela del Tintoretto che lo ha sostituito. Lo Schiavon tratta il suo tema con tanta abbondanza di dati e d'argomenti nuovi da conferire nella bibliografia biografica del Guariento, un'importanza capitale a questo suo appassionato e diligentissimo lavoro.

Relazione sul concorso per il Palazzo del Parlamento in Roma.

È il concorso d'architettura più importante che siasi aperto in Italia al nostro tempo, importante pel merito dei saggi e dei concorrenti quanto pel tema. Le tavole occupavano testè in Roma quasi tutte le sale del Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale. Fu anche il più infelice di tutti i concorsi, — fortunatamente per l'Italia, — giacchè a renderlo quel che dovea essere sarebbero occorsi da 100 a 200 milioni. Il ministro Crispi fece di tutto perchè si effettuasse il monumento, ma la *rana*, come dicono i bolognesi, gli fu contro e l'idea del nuovo palazzo parlamentare cadde.

La relazione firmata dalla Commissione degli undici — col Brioschi in testa, il Beltrami in coda come relatore, e il visto del presidente Crispi — rivede le buccie ai disegni dei 49 concorrenti, tra i quali concede ai signori Broggi e Sommaruga, Moretti, Quaglia e Benvenuti, Ristori, Basile un compenso di lire 5000; compenso assai meschino, per l'importanza dei lavori presentati e le lusinghe del concorso; più ai concorrenti signori Giampietri Manfredi e Magni un premio di consolazione di lire 3000. Abbiamo veduto l'ultimo di dicembre 1889 il concorso esposto, godendo della contentezza che deve averne provato il Boito, trovandovi tre de' suoi scolari premiati col premio maggiore e i loro disegni messi a capo lista sicchè, se uno dovea essere eseguito, necessariamente dovea essere un disegno d'un suo scolaro. Risultato splendido! massime dopo il trionfo della sua scuola al concorso mondiale pel Duomo di Milano. I due milanesi a capolista. Fra i premiati sono Broggi e Moretti; a Moretti toccò il secondo numero; ma più d'uno alla mostra lo giudicava meritevole del primo. Il rapporto della Commissione andava segnalato e per l'importanza del concorso e per l'importanza dei giudizi in esso contenuti.

Di alcuni incisori monogrammisti italiani e stranieri dei secoli XV e XVI. Saggio di ALESSANDRO BEDETTI. (Bologna, Zanichelli 1890).

È un volumettino elegante di 91 pagine in sedicesimo e da raccomandarsi a coloro che vogliono cominciare ad avviarsi senza troppi studi e fatiche nel campo della calcografia. Vi troveranno notizie biografiche, giudizi sani e date e monogrammi d'una quantità tra i più celebri maestri della silografia, dell'acquaforte e dell'incisione in legno e in rame.

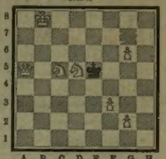
Tralasciando i titoli e frontispizi che occuperebbero troppo posto, ricordiamo in fine l'ispettore degli scavi della Provincia di Milano signor POMPEO CASTELFRANCO che continua a pubblicare ad ogni tratto qual che monografia importante con disegni sulle recenti scoperte archeologiche della Lombardia, dove si può dire che non si scava una fossa senza che egli lo sappia, ci accorra e non riesca a trovarvi qualche cimelio Gallo Romano, Etrusco, Ligure, Euganeo da mandare al Museo archeologico. Il Castelfranco ha fama di cedere forse più che convenga alla fantasia nel giudicare ciò che gli vien fatto di scoprire, ma nessuno può contrastargli il vanto d'essere stato tra i primi, col suo piccolo museo privato, a collezionare le antichità nel modo ora, tanto tempo dopo di lui, adottato per i musei nazionali, vale a dire tenendo insieme gli oggetti trovati anzichè distribuirli in collezioni distinte, etrusche, greche, romane, galliche, liguri, ecc., ecc., se avviene di trovarne di così disparate origini. Con ciò restano documentati gli scambi dei popoli antichi e delle civiltà più remote e si ha una guida sicura nello studio di traffichi nell'antichità perfino preistorica. L. C.

SCACCHI.

Problema N. 683

Del signor Henry Frau di Lione.

Nero.



Bianco.

Il Bianco muove e matta in 3.

Soluzione del Problema N. 680:

Bianco.	(Corrias).	Nero.
1. C e7-g5		1. R e5-e6
2. D g4-e4 +		2. R e6-d7
3. D e4-e7 +		3. R d7-c6 o c8
3. D e7-d6 o C f5-d6 matto.		
		1. R e5-d5
2. D g4-d4 +		2. R d5-e6
3. C f5-g7 +		3. R e6-f7
3. D d4-d6 + matto		

Solutori: Signori E. Vignali, Lodi; F. Salce Piove; V. Sabattini, Riola; Pericle Fabroni, Sacile; Ing. Soperosi, Chiavari.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

REBUS.



Spiegazione del Rebus a pag. 46:
Pera matura sull'albero non dura.

PICCOLA POSTA

Vista F., Barletta. Il numero reclamato venne regolarmente spedito. - Se desidera altra copia mandi Cent. 50 non rispondendo delle dispersioni, col bell'ordine che ha oggi la Posta. — *Pasquale Alfredo Galdieri, Conca della Campania.* Come sopra. — *P. Davide Nazaret, Pera.* Il numero reclamato venne da noi regolarmente spedito. - Se desidera altra copia mandi Cent. 60 non rispondendo delle dispersioni, come sopra.



ISTITUTO RAVÀ

VENEZIA

Premiato con Medaglia d'Argento

ANNO 41°

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.
Corso preparatorio alla R. Scuola Superiore di Commercio (due anni).
Corso preparatorio alla R. Accademia Navale di Livorno (un anno).
Lingue Francese, Tedesca e Inglese.
Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Yoga. - Bagni di Mare.
Palazzo Segredo sul Canal Grande

Balsamo Arigilio Piovesan



Riproduce il pelo, guarisce ferite, tumori, glandule, gonfiezze. La scatola **Lire 2.**

BIANCHI LUIGI Farmacista
TORETTO LIVORNO (Toscana).

Depositi in Milano: **A. Manzoni e C., Carlo Erba, Paganini e Villani, A. Bertelli e C., Zanetti** Farmacia Corso Loreto.

BIANCHEZZA DEI DENTI — IGIENE DELLA BOCCA

LA VERA

EAU DE BOTOT

è il solo Dentifricio

Approvato dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI.



PASTA di BOTOT, POLVERE di BOTOT
LE SUBLIME, acqua per i Capelli,
ACETO di TOELETTA superiore

In Vendita: 17, Rue de la Paix, PARIGI
ed in tutte le buone case.

Agente in MILANO: G. HERMANN, 23, Via Monte Napoleone

Anno XXVII. BIELLA PIAZZO Anno XXVI.

ACCESSO ANCHE COLLA FUNICOLARE

Lo STABILIMENTO IDROTERAPICO e STAZIONE CLIMATICA con annesso GRAND'HOTEL, fu ristaurato dal nuovo proprietario che lo dirige personalmente coll'aiuto di una nuova e valente Direzione Medica.

Dista 2 ore da Torino, 3 da MILANO, e 5 da Genova.

Bagni da 8 a 50 centigradi.

Medesimo proprietario

dell' HOTEL VITTORIA a Nervi-Riviera.

F.lli TREVES, EDITORI MILANO Via Palermo, 2, Galleria Vitt. Em., 51

Sono usciti Dieci fascicoli della

QUINTA EDIZIONE

DELLA GRANDE OPERA DI

STANLEY

NELL'AFRICA TENEBROSA

Relazione autentica della sua ultima spedizione

RICERCA, LIBERAZIONE E RITORNO DI

EMIN

GOVERNATORE DELLA PROVINCIA EQUATORIALE

L'interesse destato da quest'opera è tale che da tutte le parti siamo stimolati a fare oltre ad una nuova edizione **completa** un'altra **a fascicoli** perchè tutti siano in grado di acquistarla. — La quinta edizione sarà in tutto uguale alla prima, ed all'originale inglese. Avrà la stessa ricchezza di 150 incisioni, di cui 38 fuori testo, di tre grandi carte colorate e 15 minori.

PREZZO D'OGNI FASCICOLO: **50 Centesimi.**

Escono due fascicoli alla settimana.

L'opera completa sarà compresa in 50 fascicoli.

Si ricevono associazioni a serie di 10 a 10 fascicoli per Lire 5 ogni serie

Chi desidera l'opera completa può averla subito mandando LIRE VENTICINQUE.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori F.lli Treves, Milano.

Profumeria Margherita

specialità di

A. MIGONE & C.

dedicata a S. M. la Regina d'Italia

Sapone. Margherita		L. 2,50
Estratto Margherita	MIGONE	» 2,50
Acqua . Margherita		» 4,—
Cipria. . Margherita		» 2,—
Busta . . Margherita		» 1,50

Articoli raccomandati con tutta confidenza per la loro qualità igienica e pel delicato ed aggradevole loro profumo.

Assort. compl. dei detti artic. in scat. elegantiss. cartone L. 15
» » » di rame » 22

Si vende da

ANGELO MIGONE e C.

Via Torino, N. 12 - Milano

e da tutti i negozianti di Profumerie.

BEETHAM'S GLYCERINE AND CUCUMBER.

(GLICERINA E CETRIOLO)

È un più perfetto Latte Emolliente mai prodotto p. PRESERVARE ED ABBELLIRE LA PELLE.

La rende in poco tempo morbida, vellutata e bianca, fa sparire e previene interamente ogni Rugosità, Rossore, Abbronzamento, Irritazione, ecc., e produce la pelle come gli effetti del *Sole*, del *Vento* o dell' *Acqua Dura*, più efficacemente che ogni altra preparazione.

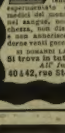
Preparasi esclusivamente

Da M. BEETHAM & SON Farmacisti

Cheltenham (*Inghilterra*).

Unico deposito per l'Italia, Profumerie Inglese RIMMEL, Via S. Margherita, 3 MILANO. - Bottiglie da L. 1,60, 2,50 e 3,50. Per spedizioni nel Regno aggiungere Lire Una.

Mancanza di Forze



ANEMIA
CLOROSI
DEBOLEZZA
CONSUNZIONE

IL FERRO

BRAVAIS

rappresenta esattamente il ferro contenuto nell'ecosomide sperimentato dai più grandi medici del mondo, passa subito nel sangue, non ingrassa stitichezza, non disturba lo stomaco e non annerisce i denti. Prendere venti gocce ad ogni pasto.

SI DOMANDI LA VERA MARCA.

Si trova in tutte le Farmacie.

All' Ingrosso:

40 42, rue St-Lazare, Parigi.

AMERICAN EXPRESS CO.

La sola Compagnia Express di questo nome, in America, autorizzata dal Governo pei trasporti per e dall'Europa direttamente ai punti interni d'America, Canadà e Messico.

Tutte le altre Compagnie Express così nominate, facendo affari in Europa devono trasmettere e ne risultano, necessariamente, dei ritardi per i carichi a Nuova-York.

Nulla si reclama dalla Compagnia, per dogana, senseria e cabotaggio.

Le tariffe sono sempre altrettanto ridotte come quelle di qualunque altra Compagnia Express e la responsabilità, in caso di perdita, è certa.

I carichi da qualunque piazza d'Italia possono essere consegnati (con polizze o fatture certificate dal Console Americano) al

Signori Alfred Lemon & C. a Roma
Firenze e Livorno; Fratelli Pardo di Giuseppe a Venezia.

Le consegne possono esser fatte anche direttamente all' American Express Co., 65 Broadway, New-York, N. Y.

COOKE & WEYLANDT
BERLIN. SW
fabbrica di

TIMBRI

di cautchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti.

Stabilimento Idroterapico

COSSILLA

a 1/2 ora da **BIELLA**

Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio

Schiarimenti e domande al

Dott. L. C. BURGONZIO.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.

Brevettato con Decreto Ministeriale.



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

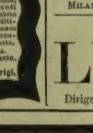
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di una facile applicazione. - Bottiglia fr. 3 più cent. 50 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. — Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta. — Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista, Brescia.

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C., U. Ceselli e C., G. Hermann, Tosi Quirino e dai principali farmacisti, parrucchieri e profumieri d'Italia.



IGIENA

Mantenimento della BOCCA

CON IL SOLO USARE UNO DEI

L'ELISIRE, POLVERE e PASTA

DENTIFRICI

DEI

RR. PP. BENEDETTINI

dell' ABBADIA DI SOULAC (Francia)

Si vendono nei buoni Profumieri, Spesiali e Droghieri.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO

È uscita la seconda edizione di

LIRICA

di ANNIE VIVANTI con prefazione di GIOSUÈ CARDUCCI. Un volume edizione-bijou . . . . . **L. 5.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

F.LLI TREVES MILANO Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Em., 51.

D' imminente pubblicazione

ALLE RIVE DEL PLATA

DI

FERDINANDO RESASCO

PARTE PRIMA.

L'IMBARCO e LA TRAVERSATA.

PARTE SECONDA.

MONTEVIDEO e BUENOS AYRES.
LA NUOVA BABILONIA.

PARTE TERZA.

LE PROVINCIE della REPUBBLICA ARGENTINA. ESCURSIONE nelle COLONIE

PARTE QUARTA.

CORDOBA e ROSARIO.

Lire 5. — Un elegante volume di 600 pagine. — **Lire 5.**

Milano. - Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. - Milano.

GLI ANNUNZI SI RICEVONO in Milano presso l'Ufficio di Pubblicità del F.lli TREVES, Galleria Vittorio Emanuele N. 51; a Parigi, presso la Compagnia Generale di Pubblicità Estera JOHN F. JONES, Faubourg Montmartre, 31 bis; a Londra, Fleet Street, 109. — Unico agente Rappresentante per la Spagna, e sue colonie, G. BATTAGLIA, Calle Bruch, 101, Principal Barcellona. — Per la Germania, Austria e Svizzera presso 75 Pfenig la linea di 7 punti.

« Per allevare fanciulli floridi non si richiede altro che un nutrimento razionale. »

19 Medaglie e Diplomi d'onore 19





Peptone di Carne

Kemmerich

Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *Prof. D.r Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza, o per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione d'essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Grazie al metodo adottato dal *D.r Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich, ai difuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare; l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, la menoma attività.

Il *Prof.r Kemmerich*, ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può esser sopportato per molti anni, ed esercita l'effetto più salutare nella nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire, col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli Illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott. **Baccelli Guido**, prof. di Clinica Medica . . . . Roma
Dott. **Bozzolo Camillo Paolo**, prof. di Clinica Medica. Torino
Dott. **Bruni Gaetano**, prof. di Clinica Medica . . . Modena
Dott. **Ciaramelli Gennaro**, prof. paragg. di Clinica. Napoli
Dott. **De-Cristoforis** Nob. **Maiochis** . . . . . Milano
Dott. **De-Giovanni A.**, prof. di Clinica Medica. . . Padova
Dott. **Murri Augusto**, prof. di Clinica Medica . . . Bologna
Dott. **Semmola Mariano**, prof. di Clinica Terapeutica. Napoli
Dott. **Tedeschini Cesare** . . . . . Milano
Dott. **Tomaselli S.**, Direttore della Clinica Medica. Catania

e molti altri, che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini.

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.

ASSICURAZIONI GENERALI - VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI

Premiata con Diplomi d'Onore e di merito, e con Medaglie d'Oro alle principali Esposizioni Italiane degli anni 1881, 1884, 1887, 1888.

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. L. Pesaro Maurogonato, Vice Pres. della Camera dei Deputati, *Direttore* - Cav. Uff. Samuele Scandiani, - Conte Comm. Nicolò Papadopoli, *Vicedirettore* *SEGRETARIO DIRIGENTE*, Bargoni Comm. Angelo, Senatore del Regno — *SEGRETARIO SOSTITUTO* — Cav. Eugenio Ing. Brucomini.

Capitale versato L. 3,937,500 — Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1888 L. 95,924,623,76.

RISARCIMENTI DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dicembre 1888 L. *145,452,456,87*, di cui per assicurati italiani, *L. 145,423,194,14.*

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI e i rischi accessori della *esplosione del gaz* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — della *rottura dei vetri, cristalli specchi* — delle *conseguenze dei danni* che l'incendio può recare ai proprietari, *per la perdita delle pigioni o dell'uso di locali* durante il tempo occorrente pel risabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI DELLE MERCI VIAGGIANTI, TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI

ASSICURAZIONI CONTRO LE DISGRAZIE ACCIDENTALI che possono colpire qualunque persona di qualunque classe sociale, in qualunque contingenza della vita. Comprendono: naufragi, disastri in strada ferrata, ribaltamenti di vetture, cadute da cavallo, da impalcature, slogature, slogamenti, ustioni, asfissie, scoppio di fulmine, incendi di teatri o di abitazioni, ecc., ecc. Possono essere stipulate con contratti *individuali* od anche con polizze *collettive*, quando si tratta di proteggere operai contro gl'infortuni del lavoro, garantendo anche ai proprietari degli stabilimenti, agli imprenditori, ecc., e conseguenze della responsabilità civile loro incombente per legge.

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA. — Pel caso di morte — Miste — A capitale differito — Dotali — Con pagamento raddoppiato del capitale assicurato — Renditevitalizie immediate o differite.

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti e per avere l'Elenco generale dei danni e relativi risarcimenti, rivolgersi alla Direzione della Compagnia, ai suoi Ispettori Divisionali, od alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia *in tutti i principali Comuni d'Italia.*

Ammobigliamento Artistico ed Industriale.

CARLO ZEN

Mobili - Addobbi - Decorazione

Impianto generale di qualsiasi appartamento, Villa, Istituto, ecc., a seconda delle più scrupolose esigenze moderne.

Medaglie d'oro e d'argento alle Mostre Principali

Studio e Magazzino, Corso Vittorio Emanuele, 36

MILANO.

VERI FRANCOBOLLI.



60 Spagna. Marchi 1 25
40 Svezia. " 1 70
30 Indie Occidentali spagnuole. " 2 25
25 Portogallo. " 1 25
19 Heligoland. " 1 50
15 Islanda. " 2 70
4 Moldavia. " —
Tutti differenti.
Porto extra. Prezzo corrente il 505 serie gratis.

W. Könnet. (Berlin, W. 12) Unter den Linden, 15.

1890

MONACO di Baviera

ESPOSIZIONE ANNUALE DI BELLE ARTI

Dal 1° Luglio fino alla metà Ottobre.

SCUDI E CORONE Romanzo di A. G. BARRILI. Un volume in-16 di 500 pagine. . . . . 4 —
Dirigere commissione e vaglia ai Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, N. 2.

FOTOGRAFIE INTERESSANTI.
Spedizione di saggio, L. 5. — Catalogo gratis. — A. Diedkmann. Amsterdam, Olanda. H 9205 X.

INSTITUTO CHIRURGICO ORTOPEDICO ROTA

Esclusiva specialità in cinti per tumori erniosi. Casseggi, ortopedici, busti, bustini, cinture renali ed addominali. Calze elastiche, cuscini, materassi, orinali per letto e viaggio, lenzuola, enteroclismi, clisopompe, irrigatori per clisteri e vaginali ed ogni specialità in gomma. Istrumenti per la chirurgia e pell'igiene.
INSTITUTO ROTA, TORINO.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da *Ch. FAY, Profumiere*
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

È uscita la 102ª edizione del

CUORE

LIBRO PER I RAGAZZI DI E. DE AMICIS

Lire Due. — *Un volume in-16 di 250 pagine.* — **Lire Due**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CARLO RANZINI PALLAVICINI, *Gerente*. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DEI FRATELLI TREVES, MILANO.